

La Comunità di Fiemme



periodico di informazione, storia, cultura, attualità

Settembre 2010 - n. 2





La Comunità di Fiemme

La Magnifica Comunità di Fiemme
Registrazione Tribunale di Trento
n. 351 del 28.11.1981

DIRETTORE RESPONSABILE:
Mario Felicetti

COMITATO DI REDAZIONE:
Giuseppe Zorzi,
Marco Vanzo,
Fabrizio Ciresa,
Stefano Corradini,
Renzo Daprà

FOTO:
Ufficio Tecnico Forestale, Studio
Architetto Facchin, Newpower,
Alessandro Marinaro, Mario Felicetti

IMPAGINAZIONE E GRAFICA:
Mich Severiano,
El Sgrif - Tesero

STAMPA:
Grafiche Futura s.r.l.
Loc. Mattarello - Trento

Distribuzione gratuita ai Vicini
di Fiemme e ai Vicini emigrati
all'estero che ne facciano richiesta
presso la Segreteria della Comunità

IN COPERTINA:
Elisa Varesco, nuova Soreghina
della Marcialonga



Questo periodico
è associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

**MAGNIFICA COMUNITÀ
DI FIEMME**
38033 CAVALESE (TN)
Piazza C. Battisti, 2
Tel. 0462 340365 - Fax 0462 239441
www.magnificacomunitafiemme.it
ente@magnificacomunitafiemme.it

Il trattamento dei dati personali avviene
in conformità a quanto disposto dalla Legge
675/96, in modo da garantire la sicurezza
e la riservatezza e può essere effettuato
attraverso strumenti informatici e telematici
atti a gestire i dati stessi. Titolare del
trattamento di dati è la Provincia Autonoma
di Trento, con sede in Piazza Dante 15,
Trento; responsabile il dirigente del Servizio
Emigrazione e Solidarietà Internazionale.

SOMMARIO

- 3 - *Editoriale dello Scario*
- 5 - *Dal Comun Generale
Lo stato della Comunità*
- 10 - *Dal Consiglio dei Regolani*
- 14 - *I lavori forestali del 2010*
- 16 - *Organizzato a Castello di Fiemme
il Convegno Distrettuale dei Vigili del Fuoco*
- 18 - *A Moena il 64° Concertone*
- 20 - *È tornato il "Bosco che Suona"*
- 21 - *La nuova Soreghina della Marcialonga*
- 22 - *Una importante donazione artistica*
- 23 - *Parco Naturale Monte Corno:
30 anni di attività*
- 24 - *Il bosco, i funghi e i fungaioli
di Tarcisio Corradini*
- 25 - *Storie semiserie
1577: un regolano incavolato
di Italo Giordani*
- 28 - *Il ponte di Panchià:
meraviglia seminascosta
di Fabrizio Ciresa e Walter Fontanari*
- 29 - *Comunità e storia
Il sentimento religioso
della popolazione di Fiemme
di Lucilla Agea*

NELL'INSERTO CENTRALE:

Bambini e alberi Vicini

*A cura dell'Ufficio Forestale e delle insegnanti
della Scuola dell'Infanzia di Tesero*



L'EDITORIALE



*"la nostra vita scorre veloce come il fiume
tutto ciò che vedi vola al ritmo del tempo:
niente di quello che abbiamo sotto gli occhi
rimane tale e quale".*

Seneca

Cari Vicini,

Si dice di frequente come scorra veloce il tempo d'oggi, ma davvero ogni volta mi sorprendo di quanto sia vera quella che sembra una frase fatta, e me ne accorgo quando una scadenza o un episodio costringono a riflettere e a guardare quanto è successo.

Siamo infatti già arrivati al penultimo numero che arriva nelle vostre case prima delle elezioni della Magnifica Comunità di Fiemme.

Nel corso dei prossimi mesi il Consiglio dei Regolani deciderà la data delle elezioni e di conseguenza tutte le date collegate, ad esempio la data limite per la presen-

tazione delle candidature.

Presumibilmente le elezioni si terranno **domenica 12 dicembre**.

Mi auguro che i candidati siano numerosi, perché è sempre buona cosa che gli elettori possano scegliere fra più persone chi meglio li può rappresentare.

Inoltre mi consola il fatto che negli ultimi anni, la campagna elettorale per la Comunità è sempre rimasta su temi concreti e non è mai scaduta in polemiche personali.

Chiusa questa breve introduzione, è con rammarico, che vi dico che la riapertura al pubblico del Palazzo contrariamente ai miei auspici, non potrà essere effettuata quest'anno.

I lavori edili sono proseguiti come da programma, ma alcuni incontri con la Sovrintendenza ci hanno convinto a riconsiderare alcune idee che avevamo in merito ad arredi e luci.

Tali modifiche purtroppo faranno slittare i tempi all'anno prossimo.

Mi spiace davvero molto, perché abbiamo sempre più richieste di poter visitare il Palazzo, ma credo che a questo punto sia meglio fare le cose impiegando un po' più di tempo ma cercando di farle bene, visto che poi la struttura così come impostata inizialmente rimarrà stabile per molti anni.

La curiosità di vedere la riuscita degli imponenti lavori di restauro dimostra peraltro una volta di più l'attaccamento a questo simbolo da parte di tutti i vicini di Fiemme.

Non mi rimane che salutarvi e augurarvi una fine estate ed un inizio autunno sereni.

Giuseppe Zorzi
Scario

*"Unser Leben läuft schnell wie ein Fluss
Alles was du siehst fliegt im Rhythmus der Zeit
Nichts was wir sehen bleibt wie es ist"*

Seneca

Geschätzte Nachbarn,

es wird oft gesagt, dass die Zeit heutzutage viel zu schnell vergeht. Jedes Mal wenn besondere Ereignisse oder eine Fälligkeit uns zwingen zurückzuschauen oder über das Geschehene nachzudenken, überrascht es mich immer wieder wie wahr diese Redewendung ist.

Diese ist bereits die vorletzte Ausgabe unserer Zeitschrift vor den Wahlen der Generalgemeinde Fleims.



Im Laufe der nächsten Monate wird der amtierende Rat der Regolani das Datum der Wahlen festlegen und alle damit verbundenen Fälligkeiten, wie z.B.: das Datum für die Vorlage der Kandidatenliste.

Mit großer Wahrscheinlichkeit werden die nächsten Wahlen am **Sonntag, den 12. Dezember 2010** stattfinden.

Ich hoffe dass sich zahlreiche Kandidaten zur Wahl stellen, denn es ist immer positiv, wenn die Wähler zwischen mehreren Personen ihren geeigneten Vertreter auswählen können.

Außerdem freut es mich, dass in den letzten Jahren der Wahlkampf für die Generalgemeinde sich immer auf konkrete Themen konzentriert hat und nie in persönliche Polemiken hereingeschlittert ist.

Leider muss ich mitteilen, dass die Wiedereröffnung des Palastes, im Gegensatz zu meinen Hoffnungen, nicht mehr im laufenden Jahr erfolgen wird.

Alle Arbeiten sind laut Programm durchgeführt worden, aber einige Versammlungen mit dem Denkmalamt haben uns bewogen einige Vorhaben bezüglich Einrichtung und Licht besser zu überdenken.

Durch diese Änderungen verschiebt sich die Eröffnung auf das nächste Jahr.

Das tut mir sehr leid, da immer mehr Anfragen eingehen den Palast besichtigen zu können. Ich glaube aber dass es aus dieser Perspektive besser ist etwas mehr Zeit zu investieren und die Arbeiten gut zu machen, da die Struktur somit für viele Jahre keine weiteren Änderungen benötigt.

Die Neugierde über den Erfolg der umfangreichen Restaurierungen, erklärt einmal mehr die Verbundenheit aller Nachbarn aus dem Fleimstal an dieses Symbol.

Nun wünsche ich euch noch einen schönen Sommerausklang und einen unbeschwerten Herbst.

Giuseppe Zorzi
Scario

*"noscia vita cor via desche l'èga de rif
dut chel che tu veje l sgola dò l temp:
nia de chel che aon sot i ölges
l resta valif".*

Seneca

Stimè Vejign,

Se sent dir da spes come che passa l temp en prescia al di d'ancò, ma dalbon ogni oita reste a veder cotant che la é vera chela che somea na frase fata, e de chest me n'ascorje canche va fora n tèrmen o suzet valch che me fasc pensar e vardar endò a chel che l'é stat.

Sion apontin jà ruè al penultim numer che rua fora per vosce ciase inant da le litazion de la Magnifica Comunità de Fiem.

Ti mesc che vegn l Consei di regolegn l fajerà fora la data de le litazion e dute chele che vegn dò, per ejempie la data ùltima per portar inant le candidature.

Fàzile vegnirà endrezà le litazion per **en domenia ai 12 de dizember**.

Me augure che i candidac i sie de tropes, percheche l'é semper bon che i litadores i pode cerner anter più persone da chi se far miec raprejentar.

Estra apede, me consola l fat che ti ùltime egn, la campagna litala per la Comunità la é semper restada sun costion concrete e no la é mai sliziada te polemiche personale.

Serà sù chesta curta introduzion, con recor cogne ve dir che amò per chest an l Palaz no poderà vegnir avert al publich come che me aesse piajù e come che me augurave.

I laores da frabica i é ben jic inant come da program, ma canche se aon scontrà co la sorastanza i ne à domanà de conscidrar endò da nòf dotrei idee che aveane en cont de aredamenc e lum.

Cheste mudazion ampò le ne fa entardivar coi tempes fin a l'an che vegn.

Me endespiasc dalbon tant percheche i ne domana semper più da spes de poder jir int a veder l Palaz, ma crese che a chest pont sie miec far le robe polito e ge meter mìngol de più, vedù che la struttura, come che la é stata pensada dal scomenz, la reterà dapò per n mulge de egn.

La curgiosità de veder come che varderà fora l Palaz dapò i laores de restaure la desmostra aboncont na oita de più che duc i vejign de Fiem i é tachè a chest simbol.

No me resta auter che ve saludar e ve augurar na fin de istà e n scomenz de uton bie seregn.

Giuseppe Zorzi
Scarie



DAL COMUN GENERALE

Sono stati due gli appuntamenti di primavera per il Comun Generale della Magnifica Comunità di Fiemme, il primo in data 15 aprile, il secondo il 26 maggio.

15 APRILE 2010

Nella seduta di metà aprile, il Comun Generale ha deliberato di non proporre alcuna osservazione al rendiconto di gestione dell'Ente e delle Aziende, relativo al 2009, dopo averne preso visione, come prevede lo Statuto, attraverso la relazione del presidente Candido Zanoner.

Quest'ultimo, a proposito dell'Azienda Agricola Forestale, ha rilevato la sostanziale tenuta delle spese di manutenzione del patrimonio forestale, che costituisce il bene principale della Comunità, e la conferma della forza lavoro, fatto molto importante in un momento di difficoltà generale.

Rilevanti inoltre i contributi provinciali per il miglioramento e l'incremento del patrimonio e delle infrastrutture, siano esse strade forestali o baite e malghe, i quali si sono tenuti sostanzialmente stabili, a dimostrazione della capacità progettuale dell'Azienda e dell'attenzione prestata dal Consiglio. L'utile di esercizio ammonta a 500.575 euro, in contrazione rispetto al 2008, quando era di 654.000 euro, e comunque da considerarsi un risultato positivo.

Poche voci, per quanto riguarda i ricavi, nel bilancio dell'Azienda Immobiliare, che è complessivamente di 358.875 euro, rispetto ai 321.000 dell'anno prima.

Per i costi, da segnalare le spese di manutenzione dell'autostazione per 9.677 euro, quelle del fabbricato della segheria di Ziano per 11.085 e quelle relative alla gestione della palazzina degli uffici di Cavalese per altri 13.285 euro.

Gli oneri finanziari ammontano a 12.134 euro, le imposte e tasse a 36.433 e gli ammortamenti a 128.103. L'utile è pari a 136.062, in aumento rispetto ai 52.000 euro del 2008.

E' seguito un breve dibattito, con gli interventi di Corrado Zanon di Tesero, Claudio Demarchi regolano di Castello/Molina, Silvio Chiocchetti di Moena e dello Scario Giuseppe Zorzi. Poi il voto.

Il Comun Generale ha quindi preso atto delle variazioni di bilancio approvate dal Consiglio dei Regolani nel corso del 2009.

L'ultima parte della seduta è stata riservata, tra le comunicazioni, alla presentazione, da parte del presidente del Distretto Sanitario di Fiemme Giovanni Zanon e del presidente della Casa di Riposo di Tesero Diego Canal, del



La presentazione della Fondazione "Il Sollievo onlus"

progetto relativo alla Fondazione "Il Sollievo". Un'idea nata ancora nel 2004, per colmare alcune lacune nel sistema sanitario, relative soprattutto all'accompagnamento della vita umana fino alla fine. L'obiettivo è stato quello di creare una struttura per malati terminali all'interno della costruendo nuova Casa di Riposo di Tesero, in fase di realizzazione proprio in questi mesi.

La forma giuridica scelta è quella della Fondazione Onlus, mentre i soci sono le due Casse Rurali di Fiemme e Centrofiemme, le due Case di Riposo di Tesero e Predazzo e la Magnifica Comunità. Successivamente, si sono aggiunte anche le due Famiglie Cooperative della valle, la Famiglia Cooperativa Val di Fiemme e quella di Cavalese. In questi anni, il problema maggiore per far decollare l'iniziativa è stato la mancanza di spazi adeguati, lacuna prossimamente colmata dalla nuova costruzione di Tesero, che ovviamente apre nuove prospettive.

I due relatori sono stati ringraziati dal presidente Zanoner e dallo Scario Giuseppe Zorzi. Il parere positivo del Comun Generale è stato poi trasmesso al Consiglio dei Regolani per la approvazione formale del provvedimento di adesione.

26 MAGGIO 2010

In questa seduta, l'argomento principale ha riguardato la relazione dello Scario sullo stato generale della Comunità e sulle previsioni programmatiche. Ne riferiamo ampia-



mente nelle pagine seguenti.

Tra le sue considerazioni, il fatto che alcune proposte siano per forza di cose limitate, in quanto, con la fine del 2010, si conclude il mandato amministrativo. Uno dei suggerimenti proposti da Giuseppe Zorzi all'Amministrazione che verrà è stato quello di stilare un programma di lavoro iniziale subito dopo le votazioni. Tra le iniziative portate a buon fine, il Maso Pezza, il traliccio del Cermis e l'area industriale del passo di San Lugano, così come il discorso relativo alle baite di Valmoena, a parte un caso non ancora risolto ed ancora in mano ai legali. Rimane la grossa problematica della segheria. Della relazione ha preso atto positivamente l'intera assemblea.

Un altro argomento importante ha riguardato la nomina dei rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Segagione Legnami. In pratica la proposta è stata quella di confermare il Consiglio uscente, integrato per altro con un nuovo membro, individuato nella persona del dottor Stefano Cattoi, dirigente dell'Ufficio Tecnico Forestale.

Dopo un ampio dibattito, la delibera è stata approvata con 33 voti favorevoli e l'astensione del regolano di Predazzo Piergiorgio Felicetti.

Il Consiglio è quindi formato dal presidente Romano Pojer e dai consiglieri Giulio Misconel, Davide Gabrielli e Stefano Cattoi.

Subito dopo, recependo la delibera adottata dal Consiglio

dei Regolani il 28 aprile, è stata formalizzata l'adesione della Magnifica Comunità, quale socio fondatore alla Fondazione "Il Sollievo", con il versamento di una quota di 24.000 euro (poi ridotta a 20.000 in seguito alla partecipazione anche delle due Famiglie Cooperative valligiane) e l'impegno a versare negli anni successivi la quota annuale di 1.000 euro.

L'ultima delibera ha riguardato l'integrazione del Regolamento Organico del personale dipendente, con l'istituzione, tra l'altro, dell'istituto della mobilità secondaria. Il dipendente, in sintesi, può transitare, solo se lo vuole, in un altro settore della pubblica amministrazione, mantenendo il livello di inquadramento. Unanime il voto.



Il segretario Carlo Betta e il presidente Candido Zanoner

LA RELAZIONE DELLO SCARIO

*Non sono i fatti a turbare gli uomini,
ma le opinioni intorno ai fatti.
(Epitteto)*

*Lascio che i pensieri si succedano sotto la penna
nello stesso ordine in cui i temi si sono presentati
alla mia riflessione: così potranno rappresentare
meglio i moti e il cammino della mia mente.
(D. Diderot)*

PREMESSA

Ricordo che l'art. 14 comma 8 dello Statuto recita: "Il Comun Generale sovrintende alla tutela dell'autonomia comunitaria ai sensi del successivo articolo 35, e riceve annualmente dallo Scario la relazione generale sullo stato della Comunità, nonché le previsioni programmatiche"

Il successivo articolo 16 comma 6/m invece: "Il Consiglio dei Regolani predisporre la relazione generale sullo stato della Comunità, nonché le previsioni programmatiche".

Sembrerebbe quindi che lo Scario presenti al Comun Generale la relazione programmatica predisposta dal Consiglio dei Regolani.

In verità, per prassi ormai consolidata la relazione viene scritta dallo Scario anche perché sarebbe particolarmente difficile lo scrivere "a 11 mani".

Come iniziare, visto che tanti sono i temi e le cose su cui è possibile discutere?

Per prima cosa ho ripreso in mano le relazioni passate, a partire dall'ultima dell'amministrazione precedente, del 2006 fino a quella dello scorso anno.

Dall'amministrazione precedente è cambiata decisamente la forma di questa relazione. Se prima era sostanzialmente simile ad un allegato al bilancio degli enti, tranne che per la parte finale, ora è divenuta un documento descrittivo, più politico e programmatico, come a parer mio deve essere.

Proprio per questo vorrei seguire nelle mie considerazioni, l'ordine della relazione dello scorso anno, cercando di toccare molti degli argomenti principali, sperando di non dimenticarne nessuno.



Voglio però lasciare spazio alla discussione e quindi mi si perdoni se vari temi non saranno sviluppati in maniera particolarmente approfondita, proprio per lasciare a tutti la possibilità di esprimere il proprio parere.

Come sappiamo dall'ormai nota definizione di Ente "sui generis" della Magnifica Comunità di Fiemme, essa accomuna alcune caratteristiche dell'Ente privato e di quello pubblico.

Fra queste ultime certo non ne è una positiva le farraginosità delle procedure, che comunque, è meglio ricordarlo, sono a garanzia dei vicini.

Talvolta inoltre e non sembri una excusatio non petita, in alcune decisioni vi è la necessità di far intervenire enti o decisori esterni, e quindi certi rallentamenti sono spesso non dovuti alla volontà comunitaria.

Prima di entrare nel dettaglio degli argomenti è però opportuno riportare i principali dati contabili: l'autofinanziamento complessivo delle aziende ammonta ad € 900.666,88.

L'utile dell'Azienda Agricola Forestale ammonta ad € 511.350,13 mentre l'utile dell'Azienda Immobiliare ammonta ad € 136.062,93 del 2009.

Possiamo quindi certamente definire buono l'andamento economico degli enti "economici" della Magnifica Comunità di Fiemme.

Purtroppo è da segnalare la perdurante crisi della Società "Magnifica Comunità di Fiemme - Azienda Segagione Legnami s.p.a." controllata al 100% dall'Ente, che si dibatte ancora in preoccupanti difficoltà.

Come noto il Consiglio di Amministrazione della Segheria SPA è in scadenza, e la decisione sul rinnovo è di competenza del Comun Generale.

Il Comun Generale è a conoscenza che ho assunto l'incarico di Scario dopo le dimissioni di Raffaele Zancanella nell'aprile del 2009.

Uno dei motivi che mi hanno spinto ad accettare questo incarico, è stata la necessità di concludere moltissime cose per cui lo Scario ed il Consiglio dei Regolani avevano lavorato lungo tutto il corso dei circa due anni di legislatura e che mancavano della sola chiusura formale.

In verità, facendo una riflessione (e questo è di certo un aspetto positivo della stesura di questa relazione, che impone a fermarsi a riflettere, anziché pensare solo al contingente), mi sembra di poter riconoscere che non sono molti i temi di rilievo emersi nel corso di questo anno, ma piuttosto si è portato avanti quanto già impostato.

Sono peraltro molti i problemi che giornalmente si presentano all'attenzione dello Scario e dei Regolani, problemi che certo possiamo definire minori, ma che impegnano l'organizzazione, talvolta in termini temporali o di discussione, anche al di là di quanto ci si aspetterebbe.

Elenco quindi, seguendo l'ordine dello scorso anno alcuni dei temi, ribadendo ancora che per la maggior parte di questi mancava solo la conclusione.

Maso Pezza

È stato sottoscritto un contratto di concessione con l'attuale affittuario il quale si è impegnato ad eseguire in conto canone di concessione alcuni lavori. I progetti sono stati predisposti e sono anche state ottenute le relative autorizzazioni. I lavori inizieranno a breve.

La questione si trascinava da lungo tempo con trattative più volte interrotte e riprese, quindi credo sia motivo di soddisfazione soprattutto per la Regola di Trodena la chiusura positiva di questa vicenda.

Traliccio del Cermis

Anche in questo caso l'annosa vicenda si è chiusa positivamente. È stato sottoscritto il rogito per la concessione del diritto di superficie sull'area interessata dai lavori e quindi quanto di competenza dell'ente è stato fatto. Credo che i progetti siano all'esame del Comune di Cavalese e quindi nei prossimi mesi i lavori potranno iniziare con soddisfazione anche dei Vicini che si vedranno ampliare l'offerta televisiva, sicuramente di miglior qualità. Quelli che erano esclusi dalla ricezione avranno un positivo riscontro.

Baite di Valmoena

Come molti sanno che la questione delle Baite di Valmoena è annosa, si trascina da circa 20 anni.

Sono stati sottoscritti 6 contratti con altrettanti concessionari: solo in un caso, nonostante tutti gli sforzi fatti non è stato possibile giungere ad un accordo.

Anche per rispetto nei confronti di coloro che hanno sottoscritto gli accordi, pur a malincuore, provvederemo a dare un incarico al legale per l'intimazione del rilascio dell'immobile.

Patrimonio Baite di Montagna

La questione baite in generale mi spinge a proporre un'altra riflessione.

La Magnifica Comunità di Fiemme ha un imponente patrimonio di baite, parte in splendido stato, parte così così e parte ridotte a ruderi o poco più.

La mia proposta è che nella prossima amministrazione un Regolano a cui piace la materia si prenda a cuore la cosa, occupandosi magari esclusivamente di questo.

Sono molte le cose che si possono fare. Per prima cosa va rivisto il regolamento per la concessione. Come molte cose fatte in passato dai nostri amministratori, è un ottimo regolamento, infatti a mio modo di vedere vanno solo fatti dei piccoli aggiustamenti per adeguarlo ai tempi attuali e per rendere possibili alcuni progetti.

Molte baite potrebbero essere affittate, con precedenza ai vicini, per ottenere da queste un introito per permettere la ristrutturazione di quelle che sono in condizioni precarie di conservazione e manutenzione.



Malga Pozza

Ancora lo scorso anno è stato predisposto apposito progetto di ristrutturazione presentato alla Provincia per il finanziamento.

Purtroppo la mancanza di finanziamento della legge di settore non ci ha permesso di iniziare i lavori. Seguendo i consigli dei funzionari provinciali, il Consiglio dei Regolani ha provveduto a riapprovare il progetto ed alla sua presentazione alla Provincia in base alla L.P. 4/2003. Se la legge avrà i giusti finanziamenti siamo fiduciosi di una conclusione positiva.

Area artigianale San Lugano

In questo caso l'impegno della Comunità è stato notevole. In accordo con i competenti uffici della Provincia Autonoma di Bolzano che colgo l'occasione di ringraziare, si è provveduto all'espletamento delle pratiche burocratiche sicuramente difficili e complesse anche perché in pratica si tratta di stabilire delle regole ad atti che hanno più di un secolo e quindi che non vengono fatti proprio di frequente.

L'istanza tavolare che conclude l'operazione è stata sottoscritta dal Giudice Tavolare di Egna e quindi la pratica è andata al notaio per la stesura del rogito.

Restauro del Palazzo

I lavori sono quasi interamente completati salvo piccoli lavori di finitura da parte della ditta appaltatrice.

Alcuni lavori sono stati eseguiti in regia diretta approfittando della maestria di alcuni collaboratori dell'Azienda Agricola che la stessa ha messo a disposizione distogliendoli temporaneamente dalle operazioni ordinarie del mantenimento del patrimonio. E' stata così realizzata ad esempio la pedana sulla quale sarà posizionato il tavolo del Consiglio.

Mi piace ringraziare, la Scuola d'Arte di Pozza di Fassa che ha realizzato gli stemmi delle Regole e la Scuola professionale del legno che ha realizzato il tavolo del Consiglio. Sono lavori di eccezionale bellezza e talento che ci rendono orgogliosi nei nostri ragazzi.

Nel corso dell'autunno, era nostra intenzione organizzare un'inaugurazione ufficiale della struttura dal punto di vista architettonico rimandando a completo restauro dei quadri e degli arredi l'inaugurazione museale. Purtroppo questo non sarà possibile, anche se siamo orgogliosi del risultato raggiunto e della tempistica rispettata. C'è ancora molto da fare soprattutto in termini di idee su come "aprire" il palazzo alla popolazione, perché non diventi una stantia raccolta storica di vestigia del passato seppur importanti, ma piuttosto un museo aperto alle contaminazioni anche provocatorie, pur sempre restando fondamentale il rispetto di una struttura così austera e antica.

Disciplinare di malghe e pascoli

Come annunciato lo scorso anno, il Consiglio dei Regolani ha licenziato il disciplinare d'uso. È stato un lavoro lungo che ha impegnato il Regolano e l'Ufficio Tecnico Forestale, in particolare il dottor Andrea Bertagnolli: possiamo definire importante il risultato raggiunto in quanto è stata disciplinata un'attività importante per la Comunità che era stata trascurata per molto tempo.

Come si vede per alcuni di questi argomenti si può definire la questione chiusa, e quindi pensiamo di lasciare alla prossima amministrazione, come da me auspicato in fase di insediamento nella carica, un po' di tempo per programmare le cose da fare.

Segheria

L'argomento è stato trattato molte volte, soprattutto in incontri informali, ma anche ufficiali.

La soluzione non è certo semplice né a portata di mano, e diviene qui impossibile fare un sunto o proporre possibili alternative che meritano una discussione con tutti gli interlocutori e supportata da altri tipi di documenti o dati.

Quello che si può dire ma lo ripeto ancora una volta solo in brevissima sintesi, è che la crisi economica nazionale si è ulteriormente aggravata ed i dati di bilancio sono lì a dimostrarlo. Una certa ripresa in zona non è riuscita a compensare le difficoltà nei mercati e nei settori tradizionali: aree come la Brianza ed il settore del mobile e dei serramenti scontano ancora una crisi di cui è difficile vedere la fine.

Mi sento di ringraziare il Consiglio di Amministrazione, che in questi tre anni ha lavorato con passione e impegno encomiabili.

Io sono convinto che la scelta dei tre componenti avvenuta nel 2007 proprio da parte di questo Comun Generale sia stata la migliore possibile, e che lo stesso possa continuare nel proprio compito magari integrato da altre persone.

La mia convinzione è che il prossimo triennio sia decisivo per lo sviluppo della Segheria stessa, se riusciremo a determinarne una svolta positiva la sua storia potrà essere ancora lunga e di soddisfazione. Sennò dovranno essere prese delle decisioni che potrebbero determinare dei sacrifici anche notevoli.

Comunicazione

Il sito Internet è ormai rinnovato, ed è continuata la pubblicazione del notiziario comunitario.

Anche in questo campo la mia proposta per il futuro, è che un Regolano si occupi esclusivamente di questo importante tema.

Sappiamo che la nostra è la società della comunicazione, ed in questo campo vi sono spazi enormi in cui muoversi, si è parlato più volte di scuola, ma non si è ancora arrivati a una proposta organica e completa.



Altri argomenti

Il rinnovo delle concessioni di pesca è un argomento che dovrà essere affrontato a breve dal Consiglio dei Regolani

Ci sono stati numerosi incontri tra le parti ma non siamo ancora arrivati ad una conclusione soddisfacente.

La regolamentazione condivisa secondo le esigenze del servizio e delle Associazioni dell'esercizio della pesca, onde evitare incomprensioni e malumori che nulla servono se non a vanificare il valore intrinseco del diritto, è della massima importanza proprio per una valorizzazione del settore a beneficio di tutti.

PREVISIONI PROGRAMMATICHE

Come tutti voi sapete nel mese di dicembre sarà rinnovata l'amministrazione dell'Ente.

Diventa difficile quindi in questo momento fare delle previsioni ed impostare un'attività per il futuro.

Di certo come già detto, se escludiamo il pur delicato problema della Segheria, la prossima amministrazione avrà qualche mese per predisporre le vere previsioni programmatiche di legislatura che potranno abbracciare il quadriennio 2011-2014.

In effetti il vantaggio di un'elezione su basi personali e non di lista dei vari Regolani, porta in se, come spesso succede nelle cose di questo mondo, uno svantaggio che è quello di non poter fare un programma comune prima delle elezioni, e quindi le convergenze devono essere trovate solo in un secondo momento.

Lo scorso anno la relazione programmatica riservava una ampia parte ad alcune proposte di riforme istituzionali. L'ora tarda derivante dal tempo dedicato ad altri argomenti, non ne aveva permesso la discussione.

Non voglio riprendere tutti gli argomenti citati nella relazione dello scorso anno, ma invito tutti a riprenderla in mano.

Le considerazioni espresse mi trovano in gran parte d'accordo, anche se diverse possono essere le modalità di soluzione delle stesse che si possono individuare.

Certamente il capo principale è quello della figura, competenze e compiti dello Scario.

Vi è in effetti un problema di rappresentanza.

Cerco di spiegarmi meglio. In caso di trattative, le stesse, com'è naturale e logico, vengono tenute dallo Scario, in alcuni casi supportato dal regolano addetto alla materia.

Come ben sappiamo una trattativa, anche se di valore non elevato, è fatta di concessioni e rivendicazioni, in un sottile equilibrio che prelude alla chiusura della stessa.

Lo Scario è però tenuto ad avere poi l'approvazione del Consiglio dei Regolani, (in alcuni casi anche del Comun Generale) che com'è logico e naturale la può dare o negare.

Naturalmente è impensabile in ogni passo della trattativa dover chiedere l'approvazione dei regolani, e si ovvia talvolta a questo dando allo Scario una delega informale alla trattativa precisando alcuni termini entro cui lo stesso si deve muovere.

Una volta stabiliti i termini della questione si propone una delibera che però in teoria può sempre essere bocciata, con ripercussioni non semplici, sia sulla rappresentatività dello Scario, che sulla immagine della Magnifica Comunità stessa.

Per quanto riguarda la prospettiva di eventuali modifiche statutarie, mi fermo qui, segnalando però che la prossima amministrazione dovrebbe considerare di fare una esplorativa fra diversi soggetti titolari, per capire se qualcosa dello statuto attuale può essere aggiornato e migliorato. Io credo di sì, si possono snellire alcuni organi, alcuni tempi, anche se ritengo che l'impostazione generale sia decisamente buona.

CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI FINALI

Nei dati di bilancio possiamo leggere tutti gli aspetti critici del 2009: le difficoltà del commercio del legname, il perdurare di una crisi economica a livello internazionale che non accenna a risolversi, l'aumento del prezzo dell'energia, il crollo dei mercati azionari e finanziari mondiali che hanno toccato seppur marginalmente l'Italia ma che non si sono ancora risolti, ci inducono ad affermare che la ripresa non è propriamente alle porte.

Sicuramente sarà necessario puntare su quella voglia di ecologico e biologico, di natura che è ormai entrato nel parlare comune: in questo settore un importante ruolo lo ha conquistato l'Azienda Agricola che ha trovato un'importante fonte di reddito nella produzione del cippato forestale.

Anche la recente tendenza edilizia verso le case in legno potrebbe divenire uno spazio in cui si può muovere la segheria.

Se queste sono le aspettative, sicuramente la Comunità avrà ancora un futuro.

Queste sono considerazioni che andranno sicuramente approfondite, anche per le importanti ricadute occupazionali e che saranno oggetto di valutazione anche da parte del Comun Generale.

In conclusione di questa relazione sullo Stato Generale della Comunità e sulle previsioni programmatiche per il 2009 auspico una discussione aperta, pacata, ragionevole e costruttiva: i contributi di idee che ci verranno forniti in questa occasione saranno preziosi come preziose saranno le nuove idee e proposte che scaturiranno dalla discussione.

*Giuseppe Zorzi
Scario*



DAL CONSIGLIO dei Regolani

Dopo le riunioni sul territorio, presso diverse Regole, il Consiglio dei Regolani è tornato a riunirsi nella sala dei consessi, presso la sede di Cavalese.

28 APRILE 2010

Adesione alla Fondazione "Il Sollievo"

Dopo il passaggio nella seduta del Comun Generale, il Consiglio dei Regolani ha deliberato di formulare ufficialmente allo stesso Comun Generale la proposta di adesione della Magnifica quale socio fondatore della Fondazione "Il Sollievo Onlus" e di sottoscrivere la relativa quota.

Ristrutturazione di Malga Pozza

Il regolano di Tesero Alberto Volcan, nella sua relazione, ha ricordato l'incarico che il Consiglio dei Regolani aveva affidato, nella seduta del 2 aprile 2009, all'architetto Valeria Voltanella di Moena per la stesura del progetto esecutivo di ristrutturazione di Malga Pozza, in comune catastale di Moena. In seguito, con delibera del 20 maggio 2009, era stato approvato il progetto, con l'integrazione del compenso alla professionista, impegnata nella progettazione relativa anche alla stalla, come richiesto dai competenti servizi provinciali.

Successivamente è stata presentata alla Provincia la domanda per l'ammissione del progetto ai finanziamenti previsti dalla legge. La richiesta per altro non era stata accolta in quanto collocata in una posizione non utile in graduatoria, trattandosi di immobile situato sulle piste di sci.

Per questo la Comunità ha ripresentato la domanda su un altro capitolo di finanziamento provinciale, integrando l'intervento con alcune lavorazioni precedentemente non previste e limitando l'intervento sulla stalla al solo esterno. Tra le modifiche apportate, l'inserimento di una piattaforma elevatrice con relative strutture murarie, la previsione di un sistema tradizionale di riscaldamento nel piano superiore, la sostituzione delle ante delle finestre e la sostituzione dell'impianto di riscaldamento, inizialmente previsto a Gpl, con uno a pellets, ritenuto più consono. E' stata infine curata una diversa distribuzione degli spazi interni, con la predisposizione di un maggior numero di servizi igienici per gli spazi comuni e l'individuazione di uno spogliatoio e Wc, destinato al personale.

L'importo dei lavori a base d'appalto è previsto in 403.369 euro, mentre le somme a disposizione ammontano a 103.055 euro. Il consiglio, con voto unanime, ha approvato il progetto, inte-

grando con 6.509 euro la parcella della progettista, relativamente alla variante apportata, e incaricando l'arch. Voltanella anche della direzione lavori, per un compenso di 11.974 euro. Lo Scario è stato infine autorizzato a presentare in Provincia la richiesta di finanziamento, in base alla legge provinciale n. 4 del 28 marzo 2003 che recita "Sostegno dell'economia agricola, disciplina dell'agricoltura biologica e contrassegnazione di prodotti geneticamente non modificati".

La destinazione dell'immobile dovrà essere vincolata al diretto utilizzo zootecnico per almeno dieci anni.

L'esecuzione dei lavori è stata rinviata al momento in cui saranno resi noti la collocazione della domanda in graduatoria e l'entità del contributo provinciale.

Patrocinio del 62° Convegno dei pompieri

Quest'anno è stato ospitato a Castello il 62° Convegno dei Vigili del Fuoco. Il Consiglio dei Regolani ha deciso come sempre di patrocinarlo, erogando un contributo di 5.000 euro al Corpo organizzatore, per la stampa dei manifesti e delle locandine ed a parziale copertura delle spese del pranzo dei pompieri e delle autorità.

Linea elettrica a San Lugano

A favore di Enel Distribuzione Spa, con sede a Roma, si è deliberato di costituire una servitù di elettrodotto per poter interrare la linea elettrica in comune catastale di San Lugano ed alzare i conduttori che attraversano la strada provinciale 79, in prossimità del bivio per Anterivo. Il cavidotto è stato posato alla profondità di un metro e 30 centimetri ed insiste su territorio comunitario per una lunghezza di circa 75 metri. L'indennità di servitù è stata fissata in 1.490 euro.

Rendiconto di gestione 2009

Con voti unanimi, il Consiglio dei Regolani ha approvato il rendiconto di gestione dell'esercizio finanziario 2009. Il risultato presenta un autofinanziamento complessivo pari a 900.666 euro, rispetto ai 951.630 del 2008. L'utile dell'Azienda Agricola Forestale diminuisce da 654.226 a 511.350, con ricavi di vendita passati dai 3.314.071 del 2008 a 3.218.834. Il materiale fornito all'Azienda Segagione Legnami è stato pari a 26.469 metri cubi, ceduto al prezzo medio di 80 euro a metro cubo, mentre il legname venduto



direttamente all'esterno ha avuto una quotazione media di 88,42 euro, con un calo di circa 32,24 euro rispetto all'anno precedente. I costi di abbattimento del legname tondo sono passati da 27,44 euro del 2008 a 28,28 euro del 2009, con un incremento del 3,06%. Il costo unitario del trasporto è invece diminuito dello 2,57, passando da 5,06 a 4,93 euro al metro cubo. Le spese di manutenzione del patrimonio sono state pari a 345.575 euro, in contrazione rispetto ai 383.886 dell'anno precedente. In aumento invece i costi della manodopera forestale, passati da 1.450.423 del 2008 a 1.493.874 del 2009

Cresce l'utile dell'Azienda Immobiliare che passa da 52.591 del 2008 a 136.062 dell'anno scorso.

Per quanto riguarda il settore forestale, è stato profuso un notevole impegno per la manutenzione ed il miglioramento del patrimonio collettivo, sono proseguiti i lavori di costruzione ed ammodernamento della rete viabile forestale ed è continuata l'opera di ricostruzione dei boschi danneggiati da schianti e parassiti. Decine di ettari di superficie forestale sono stati invece interessati dall'attività di coltivazione dei soprassuoli giovanili, con sfolli e diradi, operazioni destinate a garantire in futuro boschi migliori.

Approvato anche il primo assestamento di bilancio del 2010.

Attrezzatura informatica

Il Consiglio ha deliberato di acquistare dalla ditta Gananet di Cavalese un computer con processore HP Intel Pentium Dual Core E5400, velocità 2,7 Ghz, ram 2 GB, capacità hard disk 3,2 Gb, un sistema operativo Windows XP Professional preinstallato e una licenza Windows Office 2007 versione Basic, al prezzo complessivo di 570 euro più Iva.

Baiti comunitari in uso

Negli ultimi anni, come ha ricordato il regolano di Tesero Alberto Volcan, sono stati concessi in uso a privati ed associazioni numerosi baiti di proprietà della Magnifica, con l'impegno alla loro ristrutturazione e, in alcuni casi, alla ricostruzione di edifici in disuso da tempo.

L'accordo iniziale prevedeva che, al termine dei lavori,

sarebbe stato sottoscritto un contratto di concessione in uso. La proposta è stata quindi di approvare tale contratto, per la durata di anni cinque per le strutture in concessione da più di quindici anni e di anni quindici per quelle appena ristrutturate. Per la prima categoria, è stato fissato un canone di concessione di 50 euro, mentre per la seconda la concessione è a titolo gratuito. Nella fattispecie, si è parlato del Baito del Busato, in comune catastale di Castello, in passato già in concessione al Cai Sat di Cavalese e che ha bisogno di notevoli interventi di sistemazione, compreso il sentiero di accesso ed i terrazzamenti circostanti.

Il baito è stato concesso all'Associazione Schuetzenkompanie Fleimstal per un periodo di 12 anni, previo impegno alla sistemazione del manufatto, i cui lavori sono stati stimati in 4.680 euro. Il tutto in forma gratuita, a compensazione delle spese che l'associazione dovrà sostenere.

Disciplinare d'uso per malghe e pascoli

Ancora nei primi anni Sessanta, il Consiglio dei Regolani aveva approvato il Regolamento dei diritti di pascolo ed erbatico e delle modalità per l'esercizio. Nel corso degli anni, la norma si è andata affievolendo, al punto che è sembrato opportuno provvedere ad un suo aggiornamento. Per questo, si è pensato ad un disciplinare nuovo, in grado di riprendere ed ammodernare alcune modalità di esercizio del diritto, senza comunque stravolgere il regolamento in vigore.

Il nuovo disciplinare tecnico ed economico va ad integrare la concessione dei pascoli e delle malghe di proprietà. Non è stato fatto solamente un lavoro di revisione, ma anche di aggiornamento, sulla base dei Piani Economici Forestali, del Piano di Sviluppo Rurale della Provincia ed in generale delle nuove norme provinciali in materia.

Tra i punti salienti del testo, la conferma della gratuità dei diritti di pascolo riservati ai Vicini, nel rispetto dei carichi previsti dalle norme. Per ogni malga, l'Ufficio Tecnico Forestale ha predisposto adeguate cartografie, nonché una previsione di carico che non potrà essere superata. Si stabilisce inoltre l'obbligo di un registro di carico delle malghe, sul quale annotare tutto il bestiame al pascolo e le sue limitazioni. E' vietata la presenza al pascolo di bestiame bovino di età superiore ai sei mesi, ad eccezione dei tori da monta. E' vietato l'uso del carro miscelatore ed in genere delle attività o modalità di pascolo, che non siano finalizzate al contenimento della flora infestante.

Di particolare interesse le regole finalizzate alla manutenzione delle strutture di malga con precisi obblighi posti a carico degli utilizzatori. A questo scopo, è prevista anche l'istituzione di un deposito cauzionale, a garanzia del rispetto delle norme contenute nel disciplinare d'uso. L'ammontare della cauzione viene fissato dall'Amministrazione della Magnifica caso per caso, in ragione della tipologia dei beni concessi in uso e considerando anche la specie di animali monticati. In alternativa al deposito cauzionale, è previsto anche il deposito di una fidejussione bancaria. La cifra può variare a



1.000 a 5.000 euro.

Il disciplinare, condiviso dalle Società Malghe e Pascoli, è stato approvato dal Consiglio all'unanimità.

Agritur Malga Valmaggioro

Su richiesta dell'interessato, si è deciso di concedere in uso ad Andrea Guadagnini di Predazzo l'agitur Malga Valmaggioro, per il triennio 2010-2011-2012, verso il pagamento di un canone di concessione di 4.000 euro per l'estate 2010, con aggiornamento Istat per le altre due stagioni estive. A Guadagnini è stata chiesta una fideiussione bancaria di 4.000 euro.

Rifugio alpino Monte Corno

Al signor Giancarlo Iori di Trodena è stato concesso in affitto il rifugio alpino "Monte Corno", in comune catastale di Capriana, per la durata di sei anni, decorrenti dal 2010, con il pagamento di un canone annuo di 7.070 euro per il 2010 e di 9.000 euro, aggiornabili su base Istat, per gli altri cinque, oltre all'Iva.

La fideiussione è stata fissata in 10.000 euro.

E' stata anche confermata l'assegnazione del pascolo alla società Malghe e Pascoli di Trodena, dopo che tra la stessa società ed il signor Iori è stato raggiunto un accordo per l'alpeggio e la sorveglianza del bestiame.

Adempimenti in materia di privacy

Il 10 marzo scorso, il Consiglio dei Regolani aveva provveduto ad aggiornare il documento aziendale in materia di privacy, come richiesto dalle norme di legge in vigore, prevedendo, tra le altre disposizioni, i comportamenti da tenersi per l'accesso alle memorie centralizzate, sulle quali sono conservati dei dati potenzialmente sensibili. Il Garante per la protezione dei dati personali ha individuato una sottovalutazione, da parte delle aziende, dei rischi connessi allo svolgimento dei compiti di "amministratore di sistema", da parte di soggetti non adeguatamente preparati. Con proprio provvedimento, il Garante ha quindi disposto l'adozione di sistemi di registrazione degli accessi da parte degli amministratori di rete e la conservazione di tali registri per un periodo minimo di sei mesi. La mancata adozione del registro espone l'azienda ed il suo legale rappresentante a pesanti sanzioni amministrative e a provvedimenti di carattere penale. Per questo, è stato deciso di acquistare dalla ditta Ganant di Cavalese un applicativo informatico da installare sul server principale, rispondente alle direttive del Garante per la protezione dei dati personali. Costo del sistema, 600 euro più Iva.

Assunzione operai stagionali

Per la stagione estiva 2010, sono stati assunti, accanto ai quindici operai forestali a tempo indeterminato già in servizio, ai due operai edili e all'operaio a part time, tutti gli operai a tempo determinato già in forza negli anni scorsi, che hanno presentato domanda di riassunzione. Sono Anton

Amplatz di Trodena, Maria Bortolotti e Italo Nones di Valfloriana, Bruno Dalpalù di Daiano, Francesco Deflorian, Enzo Delladio e Luca Delugan di Tesero, Italo Dellantonio, Mario Demartin, Roberto Dezulian e Michele Giuliani di Predazzo, Enrico Delvai di Varena, Paolo Deville di Moena, Diego Selle e Federico Vanzo di Cavalese, Carmine Tomio di Castello/Molina e Piero Zorzi di Ziano. Inoltre sono stati assunti in qualità di operai a tempo indeterminato, avendo maturato i requisiti previsti dal contratto, Gianfranco Heinz di Carano ed Enzo Vanzo di Cavalese.

26 MAGGIO 2010

Delega allo Scario per l'assemblea della segheria

In apertura di questa breve seduta, lo Scario Giuseppe Zorzi è stato autorizzato a partecipare all'assemblea dell'Azienda Segagione Legnami Spa, convocata alle 17.30 del 31 maggio, e ad approvare il bilancio. Come è noto, si tratta di società il cui capitale è interamente detenuto dalla Magnifica Comunità. Per quanto riguarda le risultanze di bilancio, lo stesso Scario ha comunicato che la società aveva chiuso il 2009 con una perdita secca di 943.869 euro, in notevole aumento rispetto alla perdita del 2008, che era stata pari a 289.549. Zorzi ha anche richiamato la delibera del 9 dicembre 2008, con la quale il Consiglio dei Regolani si era impegnato a coprire le perdite, come atto propedeutico al perfezionamento della pratica successiva alla richiesta di contributo provinciale.

La proposta infine è stata di "portare a nuovo" la perdita dell'esercizio 2009 dell'Azienda, con l'impegno di cercare le modalità per effettuare un prestito temporaneo alla segheria, al fine di arrivare alla copertura formale della perdita da parte dell'Ente. Il tutto attingendo al nuovo fondo, derivante dalla vendita dei terreni al Passo di San Lugano, quindi senza dover ricorrere al credito bancario.

Unanime l'approvazione della delibera.

Concessione in uso di baite comunitarie

Continuando il discorso relativo all'uso di baiti comunitari, il Consiglio ha deciso di approvare il contratto di concessione del baito di Bambesta alla A.S. Cauriol di Ziano, a titolo gratuito, per un periodo di 15 anni. La Cauriol si è impegnata a mantenere aperto e disponibile ai Vicini il baito stesso, per l'intera durata della concessione. La copertura assicurativa contro gli incendi rimane comunque a carico della Comunità.

7 LUGLIO 2010

Approvata la convenzione per la raccolta dei funghi

Anche per quest'anno, in accordo con i sindaci della valle, fatta eccezione per Capriana e Valfloriana, che hanno deciso di procedere in forma autonoma, si è convenuto di continuare la collaborazione tra Comunità e Comuni per l'organizzazione del servizio di vigilanza e controllo sulla raccolta dei



funghi durante l'estate, secondo la convenzione approvata nel 2009 dal Consiglio dei Regolani e rinnovata fino alla fine del 2010.

Tra le novità, la richiesta della Regola feudale di Predazzo di poter partecipare al riparto dei proventi, in base alla superficie effettiva disponibile per la raccolta. La normativa provinciale infatti stabilisce che i proprietari con più di 100 ettari di terreno aperto alla raccolta di funghi possano stipulare accordi per il riparto degli introiti derivanti dal pagamento del rilascio dei permessi.

Il Consiglio ha anche deliberato di chiedere al Comune di Moena l'ammissione della Magnifica al riparto dei proventi del rilascio dei permessi nei boschi comunitari di quella località.

In qualità di addetti al servizio di vigilanza e controllo, sono stati assunti, dal 14 giugno fino al 15 ottobre, Lucilla Delladio e Mario Vinante di Tesero, Massimo Ciresa di Carano e Cristian Mazzucchi di Cavalese, con un onere di spesa pari a circa 50.000 euro, interamente rimborsato dai Comuni convenzionati.

Tanto per la statistica, ricordiamo che nel 2009 sono stati incassati 186.518 euro, rispetto ai 214.212 del 2008, e rilasciati 10.077 permessi rispetto ai 12.320 dell'anno precedente.

Piano di assestamento del terzo Distretto Forestale

Al dottor Andrea Bertagnoli dell'Ufficio Tecnico Forestale è stato affidato l'incarico progettuale per la revisione del Piano Economico dei beni silvo-pastorali compresi nel terzo Distretto Forestale A, i cui terreni sono ubicati nel comune catastale di Cavalese, per un'estensione pari a 2.179 ettari. Il preventivo di spesa presuppone un costo pari a 47.426 euro più Iva, per complessivi 56.912 euro, così suddivisi: 12.345 per onorari, 9.258 per cartografie, 900 per diritti fissi, 3.000 per studi di incidenza relativi ad aree Sic e Zps, 12.450 per i rilievi delle aree relascopiche e 19.410 per segnaletica di confine, particellare e confinazioni.

Purtroppo non è più previsto l'impiego di giovani della valle, per le operazioni di cavallettamento. Una scelta questa sicuramente non positiva.

Lo Scario è stato autorizzato a presentare in Provincia la domanda di contributo per la revisione, ai sensi della L.P. 48 del 1978.

Trasferimento dipendente presso la segheria

Il ragioniere Francesco Casal, rientrato in servizio dopo il periodo in aspettativa per il suo impegno di sindaco di Capriana, è stato temporaneamente comandato presso l'Azienda Segagione Legnami Spa di Ziano, con decorrenza dal 19 luglio scorso e fino al rientro della dipendente, assente per maternità. I costi saranno rimborsati alla Magnifica dalla società comandataria. Invariato l'inquadramento economico. D'accordo il dipendente.

Patrocinio del 64° Concertone

Sono 5.000 gli euro erogati dal Consiglio per il 64° Concertone delle bande fiemmesi, svoltosi a Moena domenica 4 luglio. La cifra è destinata alla parziale copertura delle spese per il rinfresco di benvenuto e per la stampa di locandine e manifesti.

Direttamente in capo al bilancio dell'Ente la spesa per la realizzazione della targa ricordo ai bandisti che hanno maturato 30 anni di impegno nelle rispettive bande.

Nuovo software informatico per l'Azienda Agricola Forestale

Alla società Dolomiti Computer Service srl di Predazzo è stato dato l'incarico della riscrittura, con un linguaggio più aggiornato, della "gestione lotti" e "gestione vendite", e della integrazione del programma di contabilità "Omicron for windows", per la fatturazione, la contabilizzazione e la stampa, da parte dell'Azienda Agricola Forestale. Costo dell'intervento 9.400 euro più Iva. Il lavoro richiederà circa sette mesi di tempo.

Interventi per la segheria

Il Consiglio ha deliberato di concedere una garanzia fidejussoria in favore della Cassa Rurale Centrofiemme di Cavalese, a garanzia degli affidamenti bancari accordati alla Magnifica Comunità di Fiemme/Azienda Segagione Legnami Spa, fino ad un importo massimo di 1.500.000 euro, pari all'ammontare dei prestiti concessi dallo stesso istituto di credito.

Sempre alla segheria è stato concesso un prestito di 500.000 euro, per la durata massima di 365 giorni, decorrenti dalla data di erogazione, e con rientro del capitale e degli interessi maturati in rata unica alla scadenza, applicando il tasso debitore applicato dal Tesoriere della Magnifica.

11 AGOSTO 2010

Nella seduta di metà agosto, il Consiglio dei Regolani ha approvato il progetto di ristrutturazione dell'immobile di Malga Pozza, completato, rispetto al precedente, con la parte relativa alla stalla ed agli arredamenti interni. Il costo complessivo dell'intervento lievita complessivamente quindi da poco più di 500.000 a 734.000 euro. La domanda di contributo provinciale è stata depositata giovedì 12 agosto. Altre decisioni hanno riguardato la liquidazione della quota annuale ordinaria di 1.000 euro all'Ecomuseo, la concessione di un contributo di 1.630 euro all'Istituto Comprensivo di Predazzo, Ziano, Panchià e Tesero, per un corso di aggiornamento degli insegnanti sulla storia della Comunità, ed il patrocinio della tradizionale Festa del Boscaiolo, prevista domenica 5 settembre. Non ci saranno le gare di taglio ed allestimento "bore", visto il poco interesse dei boscaioli, ma solamente, nel pomeriggio, una serie di dimostrazioni di abilità con le motoseghe.



I LAVORI FORESTALI del 2010



LA STRADA FORESTALE DEL FRATON

I lavori prevedono la sistemazione ed l'allargamento di una stradina forestale esistente, per consentirne il transito in sicurezza con gli automezzi per il trasporto del legname, prevedendo un prolungamento finale di circa 230 metri lineari, arrivando così in un punto strategico per la raccolta ed esbosco del versante boscato. Tutto il terreno attraversato dall'arteria verrà così servito dal punto di vista forestale attualmente non è utilizzabile causa la non percorribilità della stradina esistente.

L'intervento è stato stralciato in 2 lotti.

I lavori del primo lotto, caratterizzato da opere d'arte di minor rilievo e da una lunghezza di circa 1.446 (rispetto al progetto complessivo che è invece di 2.230 metri lineari) sono già arrivati in fase terminale, mancando esclusivamente la posa dello strato superficiale di stabilizzato, delle canalette per l'allontanamento delle acque meteoriche dal piano stradale e dell'inerbimento delle rampe. Questo poiché è opportuno eseguire tali interventi al termine dei lavori del secondo lotto (il passaggio continuo dei mezzi pesanti impegnati nei lavori del secondo lotto imporrebbe comunque un ripristino parziale di tali opere se realizzate prima).

Attualmente si stanno eseguendo i lavori inerenti il secondo lotto che prevedono, tra l'altro, la realizzazione di alcune scogliere di sostegno, nonché la ricostruzione, con la tecnica del finto secco, di alcuni tratti di muretti di sostegno.

Si prevede di terminare i lavori e di predisporre la rendicontazione finale nell'arco della stagione 2011.

IL BAITO "DELE VACHE"

Il baito denominato "dele Vache", ubicato a circa 2000 m s.l.m. lungo il sentiero che porta alla Cima del monte Mulat, in località "Pian dele Vache", è una struttura in trave di legno, posta su zoccolo in pietra, e rappresenta un punto di ricovero - attualmente assai precario - per i pastori che seguono il bestiame in pascolo sulle alture del Mulat nei mesi di luglio e agosto.

Il baito rappresenta anche un riparo occasionale per i numerosi gitanti ed escursionisti che raggiungono questi luoghi (sia in periodo estivo che durante la stagione invernale) o che proseguono verso le vette circostanti.

Le attuali condizioni del baito dele Vache sono di una struttura che versa in condizioni decisamente precarie sia da un punto di vista di decoro (interno ed esterno) che di stabilità e di igiene.

Si è quindi decisa l'esecuzione di un intervento consistente in grado di garantire piena funzionalità all'edificio in qualità di struttura di ricovero a disposizione dei pastori nel corso della stagione di alpeggio.

Allo stesso tempo, come anticipato sopra, il progetto ha previsto di ricavare un piccolo locale, sul lato occidentale dell'edificio, da riservare come punto di riparo e bivacco per gli escursionisti e i gitanti in transito nella zona.

Per la ricostruzione è previsto l'utilizzo di tronchi scortecciati, di diametro adeguato, assemblati con la tecnica del blockbau e la realizzazione di un manto di copertura in scandole di larice posate in terza. In accordo con le specifiche normative vigenti non è previsto un aumento di volume rispetto alla struttura attuale.

Al fine di consentire un minimo di confort in caso di per-





nottamenti o in giornate piovose si prevede un camino per la stufa e un minimo di arredo interno (tavolo, panche, zaga, ecc.) in legno. L'intervento verrà realizzato nell'autunno 2010, mentre le opere minori (es. arredi) verranno terminate nella primavera 2011.

SISTEMAZIONE DELLA FRANA SULLA STRADA DELLE "ORTIGHE-FRATON"

In Val Cadino, in località "Ortighe, poche decine di metri a monte del bivio con la strada del "Fraton", è presente una frana di discrete dimensioni su un versante con pendenza media del 58% circa. Le cause del fenomeno franoso sono imputabili alle particolari caratteristiche geomorfologiche del versante e all'infiltrazione di acqua da monte.

A seguito di tale situazione nel tardo autunno 2008 si è verificata una colata di materiale che distaccandosi dalla rampa a valle della strada delle Ortighe (coinvolgendo anche un tratto del piano stradale) ha interessato la strada provinciale del Manghen e la sottostante strada forestale



nei pressi della località "Villa dei Siori". Un'altra piccola colata distaccatasi da monte si è fermata sullo stesso piano stradale della strada delle Ortighe.

In sede di sopralluogo congiunto tra tecnici dell'UTF della MCF e della PAT, si è potuto rilevare un altro consistente movimento franoso in atto a monte della suddetta strada, caratterizzato da una linea di distacco pressoché continua, il cui piede è chiuso da un affioramento roccioso verso nord (valle) e da un dosso stabile a sud (monte). Si è quindi convenuto della necessità di effettuare il consolidamento del corpo franoso che la MCF ha deciso di realizzare per recuperare la percorribilità della strada delle Ortighe e per mettere in sicurezza i tratti di viabilità sottostanti l'area

Le tipologie di intervento, definite in collaborazione con



il geologo, hanno previsto, per quanto riguarda il corpo franoso a monte della strada delle Ortighe, la realizzazione di un sistema di drenaggio, il raccordo delle opere drenanti con un tombino di raccolta delle acque e la costruzione di un muro di sostegno in massi ciclopici per stabilizzare il piede di frana.

La porzione di pendice a valle della strada è in corso di stabilizzazione mediante la costruzione di 2 muri di sostegno in cemento armato, ancorati su roccia, e rivestiti in pietra naturale. Il muro superiore, in particolare, costituirà la base della nuova rampa stradale e consentirà di recuperare il piano stradale originario.

Anche in questo caso si prevede di terminare i lavori, comprese le opere accessorie quali le riprofilature e gli inerbimenti delle rampe, entro la stagione 2011.



VIGILI DEL FUOCO PROTAGONISTI di uno spettacolare convegno distrettuale

È stata la comunità di Castello di Fiemme ad ospitare quest'anno, domenica 30 maggio, il 62° Convegno Distrettuale dei Vigili del Fuoco, organizzato dal Corpo Volontario locale, con il patrocinio della Magnifica Comunità e del Comune, rappresentato per la circostanza dal neo eletto sindaco Giuseppe Barbetta.

Un programma intenso e spettacolare, che la pioggia della prima parte della mattinata non ha condizionato più di tanto e che i pompieri di Fiemme hanno ancora una volta eseguito in maniera impeccabile, con la disponibilità, la preparazione e l'entusiasmo di sempre.

Tra l'altro, alla loro guida, ha fatto la prima uscita ufficiale in una grande manifestazione il nuovo ispettore distrettuale Stefano Sandri di Cavalese, che, all'inizio dell'anno, ha preso il posto di Giancarlo Giacomuzzi di Ziano, lasciando a Roberto Marchi la guida del corpo cavalesano.

Alle 7.30 c'è stato il raduno, seguito dalla sfilata per le vie del paese fino in Piazza Municipio, dove è stata celebrata la Santa Messa.

Prima della conclusione del corteo, c'è stato un momento molto suggestivo, quando i vigili del fuoco schierati hanno reso omaggio alla bandiera italiana presentata sul campanile della chiesa, mentre veniva portata una corona in onore dei caduti, presso il monumento.

Poi, a partire dalle 9.15, dopo il saluto ufficiale del Comune, con le parole del sindaco Antonio Barbetta, l'inizio delle esercitazioni, programmate secondo lo schema già adottato l'anno scorso dai Vigili del Fuoco di Cavalese, vale a dire con una serie di manovre in diverse

località del paese, a cura dei vari corpi volontari del nesso comunitario, da Moena a Trodena, comprendendo anche quelli di Capriana e Valfloriana, dovunque seguite da un folto pubblico di residenti e valligiani.

Gli allievi ed i pompieri di Moena hanno eseguito l'esercizio con le scale in Piazza Municipio, Ziano e Predazzo sono intervenuti per un simulato incidente stradale sempre in Piazza Municipio, Daiano e Varena hanno fatto fronte ad un incendio di abitazione presso l'ex caseificio, Tesero e Panchià hanno portato a termine un intervento presso una struttura di tipo industriale, con rischio chimico. E ancora Carano e Trodena hanno effettuato una manovra di prevenzione incendio con stoccaggio di fieno, con incidente di un mezzo agricolo, presso il parcheggio di Via Cesure, Cavalese ha operato per un incidente stradale, con rischio di contaminazione chimica, in Piazza Segantini e quindi è intervenuto per soccorrere una persona caduta in un pozzo. Infine i corpi di Predazzo, Moena, Capriana, Molina, Valfloriana, Ziano e una rappresentanza del corpo permanente di Reggio Emilia, ospite della manifestazione, hanno fatto fronte all'incendio sviluppatosi presso l'ex albergo Milano, con evacuazione. Tutto all'insegna della massima tempestività ed efficienza, come è del resto nelle prerogative dei vigili del fuoco della valle, sempre pronti a garantire una presenza efficace e puntuale in ogni circostanza e laddove c'è bisogno della loro operatività per far fronte alle più diverse situazioni di pericolo, a tutela delle persone e del patrimonio di ogni comunità.

Alle 12.10, quando il tempo era nel frattempo nettamente migliorato, c'è stata l'adunata conclusiva, seguita dallo





stendimento delle manichette con tricolore da parte degli allievi del Distretto.

Poi i discorsi ufficiali, del comandante di Castello Luigi Bonelli, dell'ispettore Sandri e dello Scario della Magnifica Giuseppe Zorzi e la consegna delle targhe per 30 anni di servizio a cinque vigili, da parte dello stesso Scario, presente assieme ai regolani delle undici Regole, a numerosi sindaci e ad altri ospiti graditissimi.

Questi i premiati: **Carlo Corradini di Molina, Paolo Degiampietro e Roberto Ventura di Trodena, Sergio**

Delvai di Cavalese e Gianni Brigadoi di Predazzo.

Una targa particolare è stata inoltre consegnata ai comandanti dei vari corpi, agli ospiti di Reggio Emilia, agli ex Vigili del Fuoco fuori servizio ed al Soccorso Alpino, per la collaborazione sempre garantita in ogni circostanza.

Alla fine, la consegna della bandiera del Distretto di Fiemme dal Corpo di Castello a quello di Predazzo, che avrà il compito di organizzare il convegno distrettuale nel 2011.

Ultimo atto della giornata, il pranzo offerto a pompieri ed autorità sotto il padiglione delle ex bocce di Castello.





64° CONCERTONE A MOENA nel ricordo di chi non c'è più

È stata la Banda comunale di Moena, guidata dal presidente Maurizio Boninsegna, ad organizzare quest'anno, domenica 4 luglio, il sessantaquattresimo Concertone delle bande della Magnifica Comunità di Fiemme, la quale, come sempre, ha garantito alla manifestazione il proprio, tradizionale patrocinio, affiancata dall'Amministrazione comunale di questo paese e dalla Federazione Provinciale dei Corpi Bandistici del Trentino.

Una mattinata memorabile, con un sole caldissimo ad inondare il paese, dopo che la sera prima le valli di Fiemme e Fassa erano state investite da una pioggia battente.

Alle 9.30, le sei bande del nesso comunitario sono state accolte sul piazzale del Polo Scolastico, per un rinfresco di benvenuto: Moena, Predazzo (presidente Bruno Felicetti), Tesero (presidente Massimo Cristel), Cavalese (presidente Matteo Zendron), Molina (presidente David Demarchi) e Trodena (presidente David Franzelin)

Poi, alle 10.15, l'inizio della sfilata, con i corpi bandistici, nei loro tipici costumi coloratissimi, distanziati tra di loro in modo da non disturbare le relative esecuzioni in marcia, che hanno raggiunto, attraverso il centro storico, Piazza Battisti per scendere quindi lungo via Loewy, superare il ponte sull'Avisio, all'altezza del bivio per il Passo San Pellegrino, e quindi risalire lungo via Lungavisio fino in Piazza de Ramon, dove era stato allestito un vero e proprio teatro all'aperto. Sullo sfondo, una foto gigante a ricordare l'ex maestro della banda di Moena Paolo Chiocchetti, scomparso da pochi mesi e che ha lasciato un vuoto incolmabile, sia per la banda che per l'intera comunità locale.

Poi l'inizio del programma, con l'esecuzione di nove pezzi d'assieme, intercalati dai saluti delle autorità e da alcune premiazioni.

I brani eseguiti insieme sono stati i seguenti: Inno al Trentino (diretto dal maestro Fiorenzo Brigadoi di Predazzo), In Val di Fiemme (direttore Nicola Bighetti





della banda di Molina), 76 Trombones (direttore Andrea Loss della banda di Trodena), Salute (direttore Nicola Bighetti), Appalachlan Overture (direttore Andrea Gasperin della banda di Cavalese), Choralia (direttore Fabrizio Zanon di Tesero), Carmen/Prelude (direttore Fiorendo Brigadoi), Mein Heimatland (direttore Andrea Loss) e infine l'Inn Ladin (direttore Annarosa Pederiva di Moena, che è andata a sostituire il maestro scomparso).

Particolare commozione in tutti i presenti, compreso il folto pubblico raccolto davanti alle bande, ha suscitato la particolare dedica che la Banda di Tesero ha voluto fare con "Choralia", riservata al ricordo di Francesco Delladio, il popolare "Franz bacàn", scomparso dopo breve malattia il 28 giugno scorso e che per la bellezza di 64 anni aveva suonato ininterrottamente la tromba nella banda del suo paese, partecipando a quasi tutti i Concertoni. Il suo strumento comunque continua a vivere, visto che ora è suonato da un nipote che fa parte della banda di Predazzo.

Parole di benvenuto e di plauso per l'impegno, la dedizione, l'entusiasmo di tutti i bandisti, assieme ad un caloroso ricordo di Paolo Chiocchetti, sono state espresse dal sindaco di Moena Riccardo Franceschetti ("Paolo oggi è ancora qui con noi"), dallo Scario Giuseppe Zorzi ("Grazie ai volontari che ci creano questo cuore tutto intorno"), dal vicepresidente del Consiglio Regionale Luigi Chiocchetti ("Le bande non sono protagoniste di un folklore da cartolina, ma interpreti di uno spirito e di una passione che contagia un po' tutti") e dal presidente della federazione Claudio Luchini ("Grazie a Paolo per l'esempio che ha lasciato").

Chiusala parte musicale, le bande, le autorità ed il pubblico si sono portati presso il tendone di Navalge dove è seguito il pranzo, mentre nel pomeriggio si è esibito il gruppo musicale "Bozen Brass" ed è stata effettuata la premiazione dei bandisti più fedeli.

I PREMIATI

Da parte della Magnifica Comunità di Fiemme, è stata consegnata una bellissima targa ricordo, in segno di gratitudine, a Dario Cavada di Molina e Marco Vanzetta di Ziano per 30 anni di servizio, ed ad Aldo Vaia di Cavalese per 50 anni di presenza.

La Federazione invece ha consegnato i distintivi previsti per i diversi anni di attività:

DISTINTIVO D'ARGENTO (10 anni):

Alice Bellante, Tommaso Bellante, Jacopo Bellante e Gianni Defrancesco di Cavalese, Francesco Gabrielli di Predazzo, Giovanni Soraruf e Monica Lorenz di Moena.

DISTINTIVO D'ORO (20 anni):

Franco Bozzetta, Franca Politi, Manuela March e Flavia Sardagna di Cavalese.

DISTINTIVI PARTICOLARI

(30 anni e più di anzianità):

Domenico Aldo Vaia di Cavalese (50 anni), Ezio Bez di Moena (40 anni) e Marco Vanzetta di Tesero.



IL BOSCO CHE SUONA nella valle dell'armonia



Marcello Mazzucchi ed Enzo Bosso

Come è risaputo da sempre, Fiemme è la valle dell'armonia. I suoi boschi sono conservati e curati grazie soprattutto alla gestione della Magnifica Comunità di Fiemme. Nelle sue foreste, domina l'abete rosso, che fornisce un pregiato legno di risonanza, già utilizzato da Antonio Stradivari e da altri prestigiosi maestri liutai italiani, come i Guarneri e gli Amati, per la costruzione dei loro straordinari violini. Ancora oggi, l'abete rosso di risonanza, per le sue eccezionali caratteristiche meccanico-acustiche, studiate e testate da molte università e laboratori di ricerca, è ricercato e impiegato per la costruzione di tavole armoniche per strumenti a corda come organi, pianoforti, violini e altri, diffusi in tutto il mondo.

Ogni estate, per onorare gli alberi della musica, la valle di Fiemme ospita le cerimonie del "Bosco che suona", con musicisti di fama internazionale che partecipano alla rassegna "I suoni delle Dolomiti" e che sono chiamati a scegliere l'abete che porterà per sempre il loro nome.

L'iniziativa, nata nel 2007, ha già registrato, nei primi tre anni, la consegna di quindici abeti, che oggi documentano la scelta di personaggi di prestigio assoluto. Basti pensare a Uto Ughi (violinista), Mario Brunello (violoncellista) e Giovanni Allevi (pianista) nel 2007, Daniel Hope, Marco Rizzi, Danilo Rossi, Ilya Gruber (violinisti), la Kioi Sinfonietta di Tokyo (orchestra) e i Suoni delle Dolomiti (organizzatori di questo evento musicale) nel 2008, Giuliano Carmignola (violinista), Iva Bittova (violinista e vocalist), I Sonatori de la Gioiosa Marca (orchestra), l'Aiarp (Associazione Italiana Accordatori Pianoforte), Uri Caine (pianista

jazz) e I Virtuosi Italiani (Orchestra) nel 2009.

Anche quest'anno sono stati quattro i musicisti che hanno potuto scegliere l'albero di risonanza, all'interno del "Bosco che suona", nei boschi di Valmaggione, a pochi chilometri da Predazzo.

Il primo è stato, il 15 luglio, Ezio Bosso, trentanovenne torinese, virtuoso del contrabbasso, compositore e direttore d'orchestra di fama internazionale.

Il 28 luglio è stata la volta di Andrea Lucchesini, pianista e direttore artistico della Scuola di Musica di Fiesole. Poi, lunedì 2 agosto, è toccato all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, una delle più antiche istituzioni musicali del mondo, essendo stata fondata nel 1585 da Papa Sisto V. Infine, mercoledì 25 agosto, l'ultimo musicista a scegliere l'abete è stato il violinista israeliano Ivry Gitlis, originario di Haifa e che vive a Parigi. Un albero, per l'occasione, è stato intitolato anche al pittore trentino Paolo Vallorz.

Molte le autorità valligiane intervenute alle cerimonie, coordinate dall'Apt di Fiemme, con la partecipazione del dottor Marcello Mazzucchi, direttore dell'Ufficio Distrettuale delle Foreste di Cavalese.

"Il bosco è magia" ha detto tra l'altro quest'ultimo. "Qui ci sono degli alberi straordinari, che crescono nel silenzio, lontano dal traffico, e vivono sereni".

Ai musicisti, lo Scario Giuseppe Zorzi ha consegnato il sigillo della Magnifica Comunità di Fiemme, accompagnato dalle felicitazioni dell'ente e dall'augurio di un futuro artistico ancora ricco di soddisfazioni.

Davanti agli abeti scelti, è stata anche sistemata una targa ricordo, con incisa una particolare dedica curata da Claudio Delvai, consigliere dell'Azienda per il Turismo ed a suo tempo ideatore dell'iniziativa.



Lo scario Giuseppe Zorzi ed Enzo Bosso

Bambini e alberi vicini

"Come si possono misurare gli alberi: alcune idee e strumenti"

A cura delle insegnanti della scuola equiparata dell'infanzia di Tesero

Cari bambini vicini ci auguriamo abbiate visto e letto l'insero dal titolo "bambini e alberi vicini" nel quale vi veniva proposto di adottare un albero e di seguirne la crescita e i cambiamenti nel corso delle varie stagioni.

Nell'insero del numero precedente vi abbiamo fatto conoscere le caratteristiche di due alberi presenti nei nostri giardini e nei nostri boschi: l'ippocastano e l'abete rosso. Le due schede erano esemplificative di quali sono gli aspetti da osservare nell'albero da voi selezionato.

Se non avete ancora scelto assieme ai vostri genitori l'albero da adottare, non preoccupatevi perché siete ancora in tempo: potete farlo durante le vostre passeggiate estive nei parchi e nei boschi.

Se desiderate approfondire la conoscenza dell'albero che avete adottato dovrete diventare curiosi e farvi tante domande per andare a ricercare dettagli e caratteristiche che vi permettano di capire l'importanza e il valore del vostro albero.

Le curiosità potrebbero riguardare l'età, l'altezza, la larghezza, il luogo dove è cresciuto...

I bambini della scuola equiparata dell'Infanzia di Tesero hanno seguito i cambiamenti nel corso delle stagioni di un larice e di una betulla che si trovano nel bosco di Montebello.

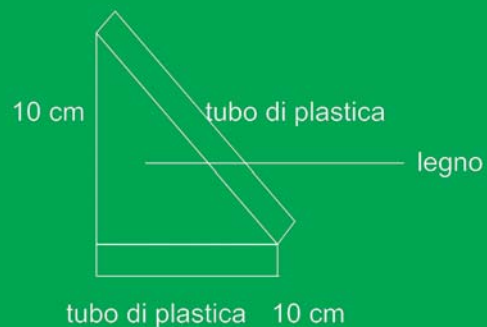
Tra le esperienze svolte, una in particolare, ci sembra interessante da raccontarvi, quella della misurazione dell'altezza e della larghezza del tronco.

I bambini grandi per misurare quanto era alto il larice adottato hanno pensato di utilizzare i palloncini gonfiati con elio, attaccati a una lunga corda e lasciati salire fino alla cima dell'albero. Durante l'uscita hanno poi messo a confronto l'altezza della corda con i palloncini con l'altezza delle case di alcuni bambini e con la scuola. Hanno scoperto che il loro larice era più alto di questi edifici. A scuola hanno ricercato un'unità di misura condivisa: è stata scelta una bambina alta un metro. Hanno visto quante volte questa "bambina-misura" si ripeteva nella corda utilizzata per misurare l'albero. Pensate: il loro larice è alto 20 metri!

I bambini piccoli per sapere quanto era "grosso" il tronco della betulla da loro scelta lo hanno circondato

con le loro braccia. Hanno osservato che per misurare la betulla basta un abbraccio di bambino ma per misurare il vecchio larice vicino alla betulla ci vuole l'abbraccio di 6 bambini.

Ci sono altri modi per misurare l'altezza degli alberi. Ad esempio vi spieghiamo come si può costruire uno strumento, che noi abbiamo chiamato "alberometro", cioè "metro (che voi sapete cos'è) dell'albero". Provate a costruirlo anche voi con i vostri genitori e fate qualche prova, misurando alberi. Ecco un disegno dell'alberometro:



"Come vedete dal disegno, vi serve un pezzo di legno (il compensato va bene) a forma di triangolo e due tubi di plastica, di circa un centimetro di diametro. Attaccate i tubi a due lati del triangolo: uno su quello più lungo e l'altro in uno dei più corti (attenzione i due lati più corti devono essere lunghi uguali e "in squadra", come dicono i muratori!).

Adesso possiamo provare il nostro strumento per misurare un albero.

Teniamo il tubo di plastica più corto parallelo al terreno e cerchiamo di vedere tutto l'albero guardando nei due tubi: attraverso il tubo più corto dovremmo vedere la base del tronco e attraverso il tubo più lungo dove finisce l'albero (=la sommità della chioma). Per fare questo dovremo avvicinarci o allontanarci dall'albero.

Quando vediamo bene, nel nostro alberometro, la base del tronco e la cima dell'albero possiamo dire di averne trovato l'altezza: questa è uguale alla nostra distanza dall'albero.

Si tratta ora di misurare la nostra distanza dall'albero (e qui valgono gli esempi fatti prima) e ... il gioco è fatto.



CONOSCO LA BETULLA: **BEDÒL...**

Come è fatto: è un albero slanciato dalla chioma stretta e conica. I rami sono sottili; perde le foglie. Vive al massimo come un nonno (80 anni), poco rispetto ad altre piante. Non teme il freddo e il vento.

Corteccia: liscia, sottile e bianco argentata, striata di nero; si sfoglia come la carta.

Foglie: piccole, di colore verde chiaro, di forma triangolare, con il margine dentellato; in autunno ingialliscono e cadono.

Fiori: sulla stessa pianta crescono fiori maschili (giallastri) e femminili (verdastri), fioriscono tra aprile e maggio.

Semi: compaiono in autunno, sono gialli contornati da una membrana marrone, che permette di farli spostare dal vento anche di molti metri.

Curiosità: in passato i suoi rami erano utilizzati per realizzare scope e spazzole (era chiamato l'albero delle scope). Con il legno, elastico e tenero, venivano fabbricati zoccoli, gioghi per animali, freni per i carri, sci, giocattoli, ecc.

In tempi moderni, il legno è utilizzato come combustibile. Il bosco di betulle è chiamato betuleto, nel sottobosco crescono volentieri i funghi.



Albero con le foglie

La betulla per la sua chioma rada e per il suo portamento è spesso apprezzata come pianta ornamentale in parchi e giardini



Albero senza foglie

Quando in autunno perde le foglie risalta in maniera ancora più spiccata il colore bianco della corteccia.



La corteccia

Particolare della corteccia; bianca-argentea con striature più scure.



La foglia

La foglia presenta lamina triangolare con margine seghettato.



Il fiore femminile

Infiorescenza femminile



Il fiore maschile

Infiorescenza maschile pendula



Il frutto. I frutti a cono contenuti in un involucro cilindrico che a maturità si apre e li lascia fuoriuscire



I semi. I frutti giallastri, sono piccoli e circondati da una membrana che ne favorisce la dispersione ad opera del vento.

CONOSCO IL LARICE: **LARES...**

Come è fatto: è una conifera a foglie caduche, ha portamento piramidale; la chioma è stretta e conica e si appiattisce alla cima con l'età. "Non cresce perfetto, ma leggermente curvo, e va su, molto in alto". Ama il clima freddo.

Corteccia: grigio-brunastra, si spacca in fenditure verticali con l'età.

Foglie: aghiformi, appuntite, ma non pungenti, tenere, crescono in ciuffetti su rametti molto corti. Verde chiaro in primavera, verde scuro in estate e giallo oro in autunno.

Fiori: fioriscono in aprile-maggio, prima dell'emissione delle foglie; i fiori maschili sono piccoli, corti, di colore giallo, i fiori femminili

sono ovali di colore dal rosa al rosso.

Frutti: sono coni (pigne) piccoli e rotondi, con squame arrotondate.

Semi: le pigne mature e secche si aprono e liberano piccoli semi alati che possono essere trasportati dal vento.

Curiosità: il suo legno è molto resistente, è ricercato in falegnameria, per costruire abitazioni e navi.

Praticando un foro alla base del fusto si estrae una resina (largà) dall'odore pungente, utilizzata per scopi curativi. Dalla lavorazione della resina si ottiene la trementina.



Albero con le foglie

Il larice presenta una chioma verde chiara e poco fitta; per questa ragione è stata tollerata se non favorita nei pascoli alpini in quanto offre una leggera protezione agli animali e nel contempo lascia crescere l'erba.



Albero senza foglie

È l'unica conifera nostrana che in autunno perde le foglie.



La corteccia. La corteccia nelle piante mature si presenta bruno-rossastra e tipicamente fessurata; spesso è ricoperta da licheni fogliosi



La foglia. Gli aghi sono poco consistenti al tatto e sono tipicamente inseriti su piccoli rametti ingrossati in ciuffetti numerosi.



Il fiore femminile. In primavera spiccano i fiori femminili di un vivace color rosso-porporino.



Il fiore maschile. I fiori maschili, portando il polline, sono meno evidenti.



Il frutto

Le vecchie pigne che ormai si sono aperte e hanno fatto fuoriuscire il seme rimangono sui rami per molti anni.



I semi. I semi sono di piccole dimensioni e presentano un "ala" membranosa che ne consente la dispersione ad opera del vento.



Alcune foto delle esperienze dei bambini di Tesero...



"Abbraccio-metro"



"Elio-metro"

Gli strumenti "tecnici"

a cura del Dott. Andrea Bertagnolli - Uff. Tecnico Magnifica Comunità di Fiemme

Cavalletto Dendrometrico

È uno strumento utilizzato per la misura del diametro delle piante. È un "calibro" di lega metallica che ha:

- a. un braccio fisso graduato (chiamato regolo);
- b. un braccio che scorre lungo il braccio fisso.

Come funziona?

1. Si appoggia il braccio fisso graduato al tronco.
2. Si avvicina il braccio scorrevole (in figura il braccio di destra) al tronco;
3. Si legge la misura sul braccio fisso graduato.

Dopo aver misurato il diametro, si può conoscere la misura della circonferenza del tronco!



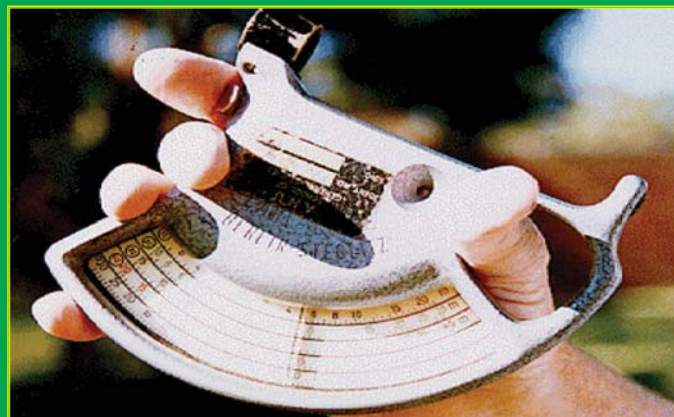
Ipsometro di Blume-Leiss

Per misurare l'altezza delle piante in piedi si usa questo strumento, l'ipsometro.

Come funziona?

1. Ci si posiziona ad una distanza fissa (15-20 metri oppure 30-40 metri) dalla pianta di cui vogliamo misurare l'altezza;
2. Si traguarda la base dell'albero;
3. Si traguarda la cima dell'albero.

Con alcune semplici formule, che variano a seconda della posizione dell'addetto alla misurazione rispetto alla base della pianta, si sommano o si sottraggono le due letture effettuate e si ottiene l'altezza della pianta.



DIARIO DI BORDO...

È ancora possibile adottare un albero:

Invitiamo il bambino, per mezzo dell'aiuto del genitore, a raccontare ad altri bambini, quale albero ha scelto, dove si trova, perché ha scelto proprio quell'albero, come lo ha visto modificarsi nel corso delle stagioni, storie o racconti della zona legati all'albero scelto, altre curiosità o detti popolari, ecc..

ed inviare il testo con le fotografie e i disegni relativi all'Ufficio Tecnico della Magnifica Comunità di Fiemme, Viale Libertà 1 o all'indirizzo E-mail: a.bertagnolli@mcfiemme.eu - entro il 15 novembre 2010

L'inserito del numero di dicembre sarà dedicato alla pubblicazione degli elaborati pervenuti.





È ELISA VARESCO DI LAGO DI TESERO la nuova Soreghina della Marcialonga

La sala auditorium del Centro polifunzionale di Castello di Fiemme ha ospitato giovedì 22 luglio la cerimonia ufficiale di incoronazione della nuova Soreghina della Marcialonga di Fiemme e Fassa, l'ambasciatrice della gran fondo, che seguirà in tutti i suoi appuntamenti, presenziando alle manifestazioni ufficiali, incoronando i vincitori della classicissima sul traguardo di Cavalese l'ultima domenica del prossimo gennaio 2011 e partecipando anche alla Marcialonga Cycling di fine maggio ed alla Marcialonga Running di inizio settembre. Cinque le candidate al titolo, Giulia Davarda di Campitello di Fassa, Marianna Morandini di Castello, Denise Pederiva di Vigo, Elisa Zanon di Panchià ed Elisa Varesco di Lago di Tesero.

E' stata quest'ultima la prescelta da parte della giuria, presieduta da Alfredo Weiss, presidente della Marcialonga.

Una ragazza solare, sportiva, impegnata nel volontariato e che conosce ben quattro lingue straniere, il tedesco, l'inglese, il francese e lo svedese. Ama infatti la cultura scandinava e, come tutti gli sportivi del Nord Europa, lo sci da fondo ed ha frequentato il quarto anno del liceo a Overtornea in Svezia, dove ha appunto avuto modo di affinare la conoscenza della lingua di questo paese, prima di conseguire il diploma presso il liceo linguistico di Cavalese.



Ecco perché è stata subito definita un po' "kranskulla", la classica ragazza della Vasaloppet, alla quale la Soreghina si è ispirata fin da quanto, alcuni anni fa, è nata anche in Fiemme e Fassa questa proposta, da parte dell'ex segretario generale Filippo Bazzanella.

In Svezia, tra l'altro, ha partecipato anche al corso di formazione per la qualifica di istruttrice di nordic walking originale finlandese.

Dopo i saluti del presidente Weiss e dell'assessore comunale alla cultura di Castello/Molina Marco

Tallandini, la nuova Soreghina è stata ufficialmente incoronata dallo Scario Giuseppe

Zorzi, che le ha consegnato la ormai famosa e tradizionale collana d'oro, mentre dal responsabile di Cavalese dell'Agenzia Itas ha ricevuto l'assegno premio messo in palio per questo ambito riconoscimento.

La serata, presentata da Antonio Vanzetta, è stata allietata da momenti di magia con "Lilion the queen of the flowers" e dalle musiche dei fisarmonicisti della Scuola di Musica "Il Pentagramma".

Elisa Varesco, nata in una famiglia di sportivi, farà il proprio esordio domenica 5 settembre incoronando i vincitori della marcialonga Running, prima di presenziare agli appuntamenti che anticipano la gran fondo di domenica 30 gennaio 2011, quando sarà celebrata la trentottesima edizione.





UNA DONAZIONE IMPORTANTE di quadri, incisioni e disegni

Nell'editoriale che avevo scritto per il N. 3 del dicembre 2008 della Rivista della Comunità, parlando dell'apertura del Palazzo, chiedevo ai Vicini di voler donare alla Comunità tutti gli oggetti in loro possesso, che a loro non servissero, stampe, quadri, libri e altro, che potesse avere una qualche valenza storica per il costituendo Museo della Comunità.

Questo appello ha avuto un notevole seguito con una prima donazione del Dott. G. Franzellin, del Diploma ricevuto dalla Comunità per la sua partecipazione all'Esposizione Internazionale di Parigi, con conferimento della medaglia d'oro, nel 1900, e una seconda con l'importante donazione di quadri, incisioni e disegni, da parte dell'Avv. Giacomo Dellasega.

L'Avvocato Dellasega, con atto di donazione del 11 maggio 2009 ha donato alla Comunità le seguenti opere:

1. **Tommaso Rasmò:** cm 55x60 olio su tela cornice - Maddalena penitente 1800/1810 firmato
2. **Tommaso Rasmò:** cm 60x75 olio su tela con cornice - Trapasso di S. Giuseppe 1800/1810 firmato
3. **Ignoto fiemmesè:** cm 45x62 olio su tela con cornice - S. Pietro 1840/1850
4. **Camillo Rasmò:** cm 24x18 incisione su carta senza cornice - Ponte sul fiume firmato 1940 firmato
5. **Camillo Rasmò:** cm 23x17 incisione su carta senza cornice - Ponte con Uomo - 1940
6. **Camillo Rasmò:** cm 30x26 olio su cartone con cornice - Paesaggio al lago - 1897
7. **Gabriella Rasmò:** cm 93x13 matita su carta senza cornice - Ritratto di Betty Bronson - firmato 1927



Camillo Rasmò: Ponte con uomo

8. **Gabriella Rasmò:** cm 9x13 matita su carta senza cornice - Ritratto di Bebe Daniels - firmato 1927
9. **Guido Rasmò:** cm 46x36 olio su cartone senza cornice - Chiesa di S. Eliseo a Tesero - 1925 firmato
10. **Prati?:** Cm 60x45 olio su tavola con cornice - Corteggiamento in giardino 1890/1900 firmato.

Come vedete Cari Vicini, non si tratta di un qualche oggetto qualsiasi, Ma di un importante pezzo della storia artistica del nostro Territorio: Si sa, infatti, che la Famiglia Rasmò, erede della scuola pittorica di Fiemme, ha lasciato un segno artistico importante nella storia della Magnifica Comunità di Fiemme che, con questa donazione, ne acquisisce una porzione significativa, aggiungendo così un altro tassello alla Magnifica Collezione d'arte di proprietà della Comunità

Questa donazione, a mio avviso, non è solo importante per la qualità e l'importanza delle opere donate, ma soprattutto perchè un Vicino Illustre ha sentito il desiderio di donare alla collettività un pezzo del proprio lavoro, delle proprie ricerche, delle proprie passioni, per testimoniare l'intimo sentire la propria appartenenza ad un'istanza superiore che supera il semplice possesso di un bene artistico, anche se di valore.

Se questo sentimento di appartenenza diventasse stile di vita di noi Vicini Di Fiemme saremmo in grado di riscoprire la nostra identità, quella identità che ha sostenuto i nostri antenati nei momenti difficili ed ha conferito loro un qualche vantaggio rispetto ad altre zone.

Mi permetto di rinnovarvi il mio invito a cercare fra le scartoffie, tra gli oggetti, e fra tutto ciò di cui non sapete cosa fare, e a voler considerare il Museo della Magnifica come l'approdo naturale di tutto questo, dove ogni cosa troverà il suo giusto collocamento, e ogni Vicino di Fiemme, come anche gli altri visitatori, potrà goderne.

In questo modo nulla verrà disperso e tutto verrà valorizzato; non solo gli oggetti donati, ma anche il donatore avrà la giusta ricompensa, visto che troverà il suo nome accanto agli oggetti e sentirà l'orgoglio di aver contribuito generosamente e disinteressatamente alla grandezza della propria Comunità

Grazie ed un saluto cordiale a tutti.

Raffaele Zancanella
Regolano di Cavalese



PARCO NATURALE MONTE CORNO: 30 anni di attività



Nel 1980 fu fondato a sud dell'Alto Adige il Parco naturale Monte Corno. L'idea di tutelare vaste aree per la salvaguardia del paesaggio e della biodiversità venne accolta con disapprovazione e scetticismi. Nel corso del tempo, però l'opinione a riguardo è notevolmente migliorata. La natura e il paesaggio sono ormai valori ben ancorati nella consapevolezza dell'uomo. L'idea del Parco naturale è ora ben accettata dalla popolazione locale.

Nel anno 2010 il Parco naturale Monte Corno festeggia i suoi 30 anni. In occasione di questo anniversario abbiamo pensato di realizzare dei gratta e vinci. Ogni visitatore del Centro visite ottiene all'entrata un biglietto per partecipare al gratta e vinci. Se trova due immagini uguali, vince un premio corrispondente.

Libri di testo, "Biotopi in Alto Adige - la fauna", "Biotopi in Alto Adige - la flora", "I Parchi naturali in Alto Adige", il film del Parco naturale "Il tempo visibile e quello sommerso" oppure un pranzo per due persone presso la Malga Cislun, le Malghette o la Malga Corno sono solo alcuni premi messi in palio. Il gioco a premi ha inizio il 1° giugno e termina il 31 ottobre 2010.

Il 29 agosto 2010 sono stati programmati i festeggiamenti dell'anniversario del Parco naturale Monte Corno. Alle ore 10.30, Santa Messa accompagnata dal coro parrocchiale St. Blasius. Poi i consueti saluti e quindi la possibilità per i partecipanti di godere di un vasto programma offerto dalla KFS - Associazione per le famiglie Alto Adige/Trodene e dalla APA - Associazione Provinciale Artigianato Sezione di Trodena/Anterivo. Tra le iniziative, anche il pane preparato con le signore Anna e Paula e il mugnaio all'opera. Il vigili del fuoco di Trodena si sono occupati dell'aspetto culinario, rigorosamente tipico della zona. Ulteriori informazioni presso il Centro visite Monte Corno a Trodena nel Parco naturale tel. 0471 869247.

Ivan Plasinger

30 Jahre

Naturpark Trudner Horn

Im Jahr 1980 ist der Naturpark Trudner Horn in Süden Südtirols eingerichtet worden. Der Idee, weite Bereiche im Süden des Landes mit ihren einzigartigen Landschaften und Artenvielfalt in ihrer Naturnähe und Ursprünglichkeit zu bewahren, ist man damals mit großer Skepsis und auch

Ablehnung begegnet. Im Laufe der Zeit hat sich die Meinung geändert. Natur und Landschaft sind als unwiederbringlicher Wert im Bewusstsein der Menschen verankert. Die Naturparkidee erfreut sich über eine breite Akzeptanz in der Bevölkerung.

Im Jahre 2010 feiert der Naturpark Trudner Horn seinen 30. Geburtstag. Anlässlich dieses Festtages haben wir eine Rubbelaktion geplant. Jeder Besucher des Naturparkhauses Trudner Horn erhält eine Spielkarte zum Rubbeln. Hat der Besucher zweimal dasselbe Bild gerubbelt gewinnt er einen Sachpreis.

Die Sachbücher, "Die Naturparke Südtirols", "Die Tierwelt Südtirols", "Die Pflanzenwelt Südtirols", der Naturparkfilm "Eine sichtbare und eine verborgene Zeit" oder ein Mittagessen für zwei Personen auf die Krabes, Cislun oder Horn Alm sind nur einige Preise, welche die Besucher des Naturparkhauses gewinnen können. Insgesamt können 400 Preise gerubbelt werden. Das Gewinnspiel läuft vom 1. Juni bis zum 31. Oktober 2010.

Am 29. August 2010 findet dann im Naturparkhaus Trudner Horn die Jubiläumsfeier statt, welche mit einer Fedmesse um 10.30 Uhr eröffnet wird, die vom Kirchenchor St. Blasius begleitet wird. Nach den Begrüßungsworten steht den Gästen ein breites Rahmenangebot zur Verfügung, so z.B. ist Kreativität an der Bastelecke gefragt. Diese Rahmenveranstaltungen werden von Seiten des KFS-Katholischer Familienverband Südtirol / Truden und des LVH - Landesverband der Handwerker, Ortsgruppe Truden/Altrei, angeboten. Außerdem kann man mit Anna und Paula Brot backen oder dem eifrigen Müller beim Arbeiten über die Schultern schauen. Für Speis und Trank sorgt die Freiwillige Feuerwehr Truden. Nähere Informationen im Naturparkhaus Trudner Horn, Tel. 0471 869247.

Ivan Plasinger

IL BOSCO, I FUNGHI ed i fungaioli

Al di là della sua grande importanza economica, rappresentata dal legname da opera e dalla legna da ardere. Il bosco assume significati anche più grandi. Il bosco, coltivato e lasciato crescere secondo i suoi ritmi naturali, produce per conservare il beneficio fondiario del proprietario, nel contempo però continua a svolgere la sua funzione ecologica a beneficio e vantaggio di tutta la collettività.

Sicuramente i terreni boscati rappresentano un importante strumento di blocco delle erosioni: l'ampio reticolo delle radici superficiali e profonde e la lettiera, disposta secondo l'inclinazione del terreno, fanno in modo che le acque meteoriche improvvise e violente non trovino appiglio per erodere e portar via il terreno. Il manto erboso ed erboreo del soprassuolo contribuisce a rallentare considerevolmente la velocità delle acque dei temporali e ne riduce i tempi di corrivazione.

I terreni boschivi con la loro permeabilità consentono la filtrazione e l'immagazzinamento delle acque meteoriche normali, diventando così dei serbatoi naturali. Qualcuno ha calcolato che la capacità di accumulo nel sottosuolo di un bosco in giusto equilibrio vegetativo sia intorno a 2.000 mc/Ha.

Altre funzioni ambientali, alle quali si deve prestare attenzione, sono quelle dell'influenza sul clima del ter-

ritorio, le funzioni di frangivento e cioè di moderatore della velocità del vento e non ultima la capacità di filtro e trattenimento delle polveri e delle emissioni dei gas industriali e dei motori a scoppio.

Grandissima ed innegabile è l'importanza delle foreste per l'economia turistica. Pensiamo ad immaginare la nostra valle, ed in genere tutte le vallate alpine, senza la coltre delle foreste, che tanto caratterizza il paesaggio: essa pur abbellita dalle ardite montagne porfiriche e dalle pittoresche Dolomiti, senza i boschi o con boschi degradati avrebbe un ben altro grado di attrazione per i forestieri, che affollano in ogni stagione i nostri villaggi.

Il bosco rappresenta per il turista una delle più belle aree ricreative; meglio di altro tipo di vegetazione il bosco offre all'uomo ciò che egli cerca per riposare e ristorarsi dalle fatiche fisiche ed intellettuali. Purezza dell'aria, silenzio, clima gradevole, varietà di colori e forme portano al rilassamento, al riposo degli occhi e ad una piacevole sensazione di calma interiore.

Per tutti questi motivi il bosco va rispettato e protetto e ad esso occorre avvicinarsi con la consapevolezza dell'entità delle sue molte preziose funzioni, sapendo che l'equilibrio delle sue componenti è facilmente alterabile. Il bosco non deve essere depredato dei suoi sottoprodotti: questi gli appartengono e formano con esso un





ecosistema, che è vitale per la sua conservazione nel tempo.

Da noi uno degli ambienti molto frequentati a scopo di diporto è proprio quello forestale. Purtroppo nei nostri boschi schiere di cercatori di funghi passano e ripassano avanti e indietro, su e giù, per tutta la stagione primaverile-estiva e fino all'autunno; non si tratta più solo degli abitanti dei nostri villaggi, come fino ad alcuni decenni fa; ora ad essi si sono aggiunte frotte di visitatori provenienti dalle province vicine e di turisti di ogni tipo. E' veramente da temere che queste invasioni diventino col tempo una pericolosa causa di rottura di quell'equilibrio naturale che si è formato attraverso i secoli.

E' noto che i funghi mangerecci e quelli "mati" non rappresentano una entità a sé stante, senza alcuna connessione con il mondo vegetale con il quale crescono. Al contrario essi entrano in una preziosa simbiosi per la quale con il loro micelio assicurano indispensabili elementi nutritivi alle piante. Infatti i funghi operano una lenta e progressiva demolizione della sostanza organica morta (foglie, aghi di conifere, legno, organismi animali, ecc.) provocandone la umificazione e la mineralizzazione. In questo modo possono essere rimessi nel ciclo della vita elementi fertilizzanti e vengono costruiti dei complessi colloidali fondamentali per le piante e per la conservazione del terreno.

Si forma inoltre una complessa struttura, chiamata "micorrizza", dovuta alla stretta commensalità e convivenza tra le radici ed i miceli dei funghi. Le micorrizze rivestono le radici delle piante forestali, come conifere, fagacee, betulee, ecc.; esse assorbono dal terreno per sé e per le radici della pianta ospite acqua e sostanze nutritive in essa disciolte. Gli elementi nutritivi vengono scambiati tra pianta e micelio mediante complessi meccanismi. Si tratta di una vera e propria simbiosi (condizione di reciproco vantaggio). Per essere mantenuta efficiente il terreno deve godere di una ottima permeabilità.

Oltre ai funghi concorrono all'economia della foresta un'infinita serie di organismi unicellulari, batteri e protozoi; anche questi nel terreno contribuiscono alla vita delle piante e del suolo sul quale vivono. Sono organismi preziosissimi che hanno bisogno di respirare per vivere. Così hanno bisogno di respirare gli animali pluricellulari, nematodi ed anellidi ed altri, i quali numerosi provvedono a rimescolare il terreno, rendendolo poroso e mantenendolo permeabile all'acqua ed all'aria, elementi indispensabili alle radici ed essenziali quindi per la vita e la crescita delle piante.

L'incessante passaggio e calpestio dei cercatori di funghi provoca un pericoloso costipamento del suolo, per il quale il suo stato superiore, pressato e compresso, progressivamente diventa asfittico e così si rallenta e poi si impedisce la vita della microflora, della microfauna e



degli organismi pluricellulari vegetali ed animali. Inoltre viene fortemente diminuita la capacità di assorbimento dell'acqua, la quale, trovando uno strato poco permeabile, scorre via in rivoli e rivi, favorendone così il suo rapido deflusso verso valle.

Il bosco, come enorme bacino di trattenuta delle acque meteoriche, perde così questa sua capacità con conseguenze sfavorevoli per la sua sopravvivenza e con aumento dei pericoli di piene e straripamenti dei corsi d'acqua montani e poi di fondovalle.

Gli aspetti negativi della eccessiva incidenza del continuo calpestamento dei suoli forestali sono chiari; peraltro i danni derivanti non sono immediatamente evidenziabili, perché i processi di desertificazione sono lenti, però progressivi ed inesorabili.

E' quindi quanto mai necessario prendere precisi e validi provvedimenti per regolamentare la raccolta dei funghi: in modo serio, severo e continuativo.

Il settore turistico delle nostre zone teme le limitazioni in questo campo, ritenendo che la raccolta dei funghi sia un'importante ed obbligato richiamo per i forestieri. Non è però dimostrato che il divieto di raccolta funghi sia motivo di abbandono da parte della clientela turistica. Dove questo aspetto della "caccia ai funghi" è stato regolamentato in modo riduttivo e preciso, non si è mai manifestata alcuna fuga di villeggianti; semmai ne è stata apprezzata la serietà e sono poi state riconosciute giuste le motivazioni, che hanno portato le autorità competenti a prendere motivate decisioni in questa direzione.

Bisogna che il forestiero si renda conto che i funghi non sono "res nullius", cioè, per diritto, del primo che li trova, ma che invece essi appartengono al bosco e del bosco fanno parte vitale ed indispensabile. Se le nostre foreste sono maestose e ricche, ciò è dovuto al rispetto che per esse hanno avuto i nostri predecessori. Un uguale rispetto si dovrebbe pretenderlo dai villeggianti, da tutti i forestieri ed anche dai cittadini della nostra valle di Fiemme.

Tarcisio Corradini



STORIE SEMISERIE

1577: un regolano incavolato

Nel 1577 lo scario della Comunità di Fiemme querela un vicino per ingiurie

Questo testo, trovato nella Biblioteca Muratori di Cavalese, *Archivio Giovanelli*, farà piacere agli attuali scario e regolani della Comunità di Fiemme, se non altro perché documenta, qualora ce ne fosse stato bisogno, che nemmeno nel passato erano sempre rose e fiori nei rapporti tra le istituzioni comunitarie e qualche *vicino* di Fiemme.

Nel documento, scritto dall'inconfondibile mano del notaio Alessandro Giovanelli (Cavalese 1545 circa - 1601), si narra una vicenda accaduta nella primavera del 1577, quando era scario per l'anno 1576/77 il signor Pietro [fu Giacomo] Gardener di Cavalese. Egli, in applicazione delle normative comunitarie vigenti, aveva fatto intervenire il vicario vescovile nei confronti del commerciante Paolo *Soldà*, per via di un certo quantitativo di le-gname che egli voleva far adaquare, cioè metter in acqua nell'Avisio, cosa che evidentemente non gli spettava (suppongo o per taglio abusivo o per mancanza dei requisiti per usufruire dell'adaquazione stessa).

Il testo è ricco di termini ed espressioni dialettali, così che ho ritenuto opportuno trascrivere l'originale, però mettendo tra parentesi quadre la spiegazione o di qualche termine di ardua comprensione o di qualche espressione diversamente incomprensibile.

Libello de Piero Gardener, Schario, contra Paul Soldà [Cavalese, aprile 1577]

Davante da voi, magnifico signor logotenente del Capitanato¹ dela val de Fiemme comparo mi, Piero Gardener, come Schario dela honoranda Communità de Fiemme, con laudo et consentimento de tutta la Comunità, contra Paul *Soldà*, abita in Cavales, overo contra de ogni altra persona che comparerà per lui con legittimo mandato in iudicio.

E digo e sì naro [E dico e così espongo] come, havendo mi Piero Gardener, come Scario dela val, secondo i ordini della ditta val, fato far un comandamento con lo official de Cavales, de licentia de il spetabile messer vicario de Fiemme, in zobia proxima preterita [giovedì scorso] che è 18 april 1577 a Paul *Soldà* che, sotto na pena [sotto una certa pena comminata dal giudice] non abia a impazarse [non si debba occupare] in te li legnami che el a fato far questo ano sa le Palù [che ha fatto tagliare quest'anno in località *su alle Palù*²] e che ha conduto za la Ves [e che ha trasportato giù alle rive dell'Avisio per l'adaquazione].

Detto Paul, in quella sera medema del comandamento, in cerca

in te l'inscurir [all'incirca all'imbrunire], con animo maligno e pensado [con animo malvagio e vendicativo], istigado dal spirito diabolico, non avendo Dio né la ragion davante de li ochii e non guardando gnancha [neppure] rispetto al officio mio³, è vegnuto in casa mia con parole superbiose; mi a scomenzà a domandar [ha iniziato col chiedermi] perché che mi ge haveva fato discomandar i soi legni [perché avevo dato ordine che non si occupasse del suo legname].

E mi ge disei [E io gli dissi] che quel che haveva fatto, haveva fato come Schari e secondo i ordini dela Comunità. El me rispondé che i era ordini da poltroni⁴ [erano ordini emanati da nullafacenti]; e che mi non faceva el me officio. E mi ge rispondei che faseva el me officii. E detto Paulo me rispondé: "Tu menti, come Schari che ti es!" [tu sei un mentitore, come è vero che sei scario].

E dapò lui se ritirò e meté man su la spada⁵ per me voler dar [Poi si scostò e mise mano alla spada per colpirmi]. El me haveria ancha forssi datto [e forse mi avrebbe anche colpito], se mi non havesse tolto una stanga in man [se non avessi afferrato un bastone] per me deffender⁶.

Per le qual cosse sorascritte, in infamia et grandissima vergogna e inzuria [ingiuria] non solamente de mi Piero, come Schari, ma ancho de tutta quanta la Comunità de Fiemme, perché non se troverà mai che mi habia fato altro che il mio officio e secondo el zuramento che ho da la Comunità; e medemamente [parimenti] non se troverà mai che la Comunità abia fato hordeni da poltroni, ma solamente hordeni boni, iusti e onesti; per le qual cosse mi Piero sorascritto, in nome me [a nome mio] e in nome de tutta la Comunità le ditte parole iniuriose revoio e digo [ripeto e sostengo] essere dite e proferide per detto Paul *Soldà* in inzuria, vergogna e dispresi [dispregio] de mi Piero, come schario, e de tutta la Comunità.

E sì digo e protesto: che non averò voluto patir tal inzuria per tutto quanto quel che val el me [non avrei mai voluto subire una tal offesa nemmeno per il controvalore di tutto quello che possiedo]; e voria più presto [piuttosto] haver perdù tuta la mia roba, che patir tal inzuria. E cossi la Comunità voria più presto [piuttosto] haver perdù dies mili ragnesi⁷ [diecimila fiorini] che patir simil inzurie.

E per questo mi Piero, in nome come de sora, implorando lo officio del nobile e magnifico signor capitano, overo del suo logotenente, domando e instò con grande instantia [presento istanza con grande forza] che per sententia diffinitiva sia dechiarato le ditte parole iniuriose, ditte per detto Paul *Soldà*



contra de mi e de tutta la Communità, essere state ditte iniquamente e iniustamente, contra lo onore e bona fama mia e de tutta la Comunità. E de più: io domando, in nome come de sora, che detto Paul sia condanato in le penne dele leze e delli statuti [gli siano applicate le pene stabilite dalle leggi e dagli statuti della Comunità], per haver el hofeso mi, come Schario, e zeneralmente tutti quanti li homeni dela Communità de Fiemme; e ancha a pagar a mi Schari tanto che val el me [e pure a pagare a me scario quanto verrà stabilito in risarcimento del mio onore]; e ala Communità li sorascritti dies milli ragnesi⁸ in-sema con [assieme a] tutti i danni, spese et interessi patidi et che pol patir.

E così dimando e instò con ogni mior modo etc., salvis etc., non se adstringens etc., prolectando etc.⁹

CONCLUSIONE

Concludo commentando che è veramente peccato che non ci sia pervenuto l'incartamento del processo, anche per sentire le ragioni della controparte, e soprattutto leggere la sentenza e le relative argomentazioni. Ritengo tuttavia che il procedimento sia finito con una civile riappacificazione o con un arbitrato. Me lo suggerisce il fatto che Paolo *Soldà* venne scelto da Pietro Gardener, quando era scario per la seconda volta nel 1584/85, a rappresentare la Comunità in una vertenza con un commissario vescovile ri-guardante la tassazione del legname.

NOTE SU PIERO GARDENER

Piero Gardener fu Giacomo di Cavalese, oltre che nell'anno 1576/77, fu scario anche negli anni 1584/85 e 1606/07; e questa triplice nomina fa di lui senz'altro una persona apprezzata in paese e nella Comunità. Era sposato ed ha avuto almeno un figlio, Martino.

Egli è citato nell'elenco dei *miliziotti*, anno 1582¹⁰, nell'ambito della Regola di Cavalese, ma privo di armi proprie.

È citato anche nell'*urbario* [inventario delle proprietà date in affitto] della pieve di Santa Maria dell'anno 1585 e seguenti, dove confessa che, assieme a suo nipote Giangiacomo figlio del suo defunto fratello Giovanni, pagava ogni anno a San Martino (11 novembre) quattro carantani per l'affitto di un prato nella regola di Cavalese, in località *in Squara*.

Infine è citato nel registro delle *romanie* (cioè la tassazione annuale pagata alla mensa vescovile e basata su proprietà di case e terreni), rifatto nel 1584 proprio dal luogotenente e notaio Alessandro Giovanelli. Egli pagava ogni anno:

- *doi staroli donegi d'orzo* (cioè due staroli a misura colma e non rasa), tre carantani e una pecora quando toccava in sorte (cioè, secondo la rotazione, ogni otto anni) per *una casa con stuva, cosine, camere et caneve, tabiato et stalle et cortivo, tutto ad un tegnir, de muri et legnami edificati, coverti di scandole* situata a Cavalese in località *in Villa*;
- *trei staroli donegi d'orzo*, quattro carantani e mezzo e due pecore quando toccava in sorte per *un tabiato et stalle di mura et legnami edificato, coverto di scandole, con un fundo cortivo apresso dalla parte verso sera, tutto ad un tegnir,*

situato nella Regola di Cavalese in località *in Chiesur*;

- *doi staroli donegi d'orzo*, tre carantani e una pecora quando toccava in sorte per *un molino et garbaria et un fundo chiesurivo, tutto ad un tenere situato nella Regola di Cavalese in località in Longarù overo zo in Val, al quale coherisce [confina] a matina il rivo di Cavales e dll'altre parti il comune*;
- *un starol d'orzo donego*, un carantano e mezzo e una pecora quando toccava in sorte per *un fundo chesurivo* nella Regola di Cavalese in località *in Cavallaia*;
- *quadrini doi* [quattrini due¹¹] per *un campo d'un staro di semenza*¹² situato nella Regola di Cavalese in località *alle Pozze de Fan*.

NOTE SU PAUL SOLDÀ

Il soprannome di questa persona attesta quella che per un certo periodo della sua vita deve essere stata la sua professione, se così la si vuol chiamare.

Paul *Soldà* è citato nell'elenco dei *miliziotti*, anno 1582, nell'ambito della Regola di Cavalese, come fornito di "archibugio e arma d'asta" (ma c'era chi possedeva un numero di armi maggiore del suo, compreso il luogotenente Alessandro Giovanelli, che aveva compilato quel registro).

È citato anche nell'*urbario* della pieve di Santa Maria dell'anno 1585 e seguenti, dove confessa, a nome della moglie Margherita, di pagare ogni anno a Natale due carantani per l'affitto di un prato in località *al Piloco*; ed altri due carantani per l'affitto di un altro prato nella Regola di Daiano, in località *al Bezzo*.

Ma soprattutto è citato nel registro delle *romanie*. In esso si chiarisce che *messer Paul Soldà* era figlio del defunto Giovanni de Paulo di Castello e che abitava per l'appunto a Cavalese. Si scrive che sua moglie era *dona Margarita* figlia del defunto Giacomo Braitto di Daiano. Di *romania* pagava *un staro raso de segala* per un prato nella Regola di Daiano, in località, *in val de Runcho overo al Bezo*.

Italo Giordani

¹ In questa data nella Giurisdizione vescovile di Fiemme il capitano in carica era il conte Giorgio d'Arso, il suo luogotenente era il notaio Alessandro Giovanelli, mentre il vicario era Giambattista Fontaniva.

² A quale precisa località si riferisca questo toponimo, generico, mi sfugge.

³ Qui si capisce, in effetti diversamente da oggi, quanto era importante la carica di scario.

⁴ Il termine dialettale, con accezione negativa, sta a significare nullafacenti, sfaticati, perditempo, incapaci.

⁵ Non ci si deve meravigliare: all'epoca era normale girare armati. Uno poi che di soprannome era Soldà!

⁶ Come non chiedersi: "Avrà o non avrà colpito?".

⁷ La valuta corrente in Fiemme era il fiorino del Reno o rainese o ragnese, diviso in 5 tronni oppure in 60 carantani. La somma di 10.000 fiorini era un importo enorme, se si pensa che a quest'epoca un maestro artigiano (non un manovale) percepiva all'incirca un fiorino per due giornate di lavoro.

⁸ Alla luce di quanto scritto alla nota precedente, sembra la richiesta di 100 per avere 1.

⁹ Sono formule rituali nei documenti giuridici, ovviamente in latino, certamente non scritte dallo scario Gardener.

¹⁰ Oggi diremmo Schützen.

¹¹ Con cinque quattrini si faceva un carantano; quindi in questo caso l'affitto era decisamente basso.

¹² Lo stajo di Fiemme (corrispondente a circa 200 passi quadri) come misura di superficie era pari a 612 m².



PONTE COPERTO IN LEGNO

A Panchià una meraviglia seminascosta

Tra le meraviglie seminascoste nella nostra Valle c'è, senzadubbio un ponte in legno con travature, pavimentazione e mantello in larice, munito di copertura. Esso si trova a Panchià e collega il paese a Cavelonte.

Fu progettato nell'anno 1896 dal mastro muratore Valerio Tomaselli di Tesero.

La parte delle spalle in muratura fu affidata a Battista Depellegrin di Panchià (detto Tita Magio), mentre la struttura lignea fu realizzata dal carpentiere Battista Corradini di Masi di Cavalese.

Il progetto non prevedeva la copertura, ma essa nonostante il parere contrario dell'allora consiglio comunale, fu realizzata lo stesso anno per preservare l'opera dalle intemperie. Non esistono però documenti ufficiali che parlano della copertura sino al 1922, quando l'originale copertura in scandole fu sostituita dall'attuale manto in tavolette di terra cotta a coda di "castoro".

Si può però intuire, che la copertura esisteva dalla prima realizzazione del ponte, sia osservando la struttura, vale a dire le discordanze fra progetto e realizzazione dell'opera, sia leggendo il documento di collaudo che parla di 1132 m di travatura compreso il tetto e 377 mq di tavole per il mantello.

Di tutti i ponti sull'Avisio fu l'unico, che riuscì a superare incolume tutte le "Brentane" che si sono susseguite dalla fine del '800 sino ai giorni nostri, ciò a dimostrazione della bontà della fabbrica.

Esso collega il paese di Panchià con la Valle di Cavelonte nella Catena del Lagorai. Il ponte era molto importante per il paese soprattutto per due ragioni. La prima era quel-



la di garantire il trasporto del legname dalla Valle di Cavelonte verso le due segherie, una sulla riva sinistra l'altra sull'argine destro del fiume Avisio.

(L'attività legata allo sfruttamento dei boschi è sempre stata la principale attività delle regole che compongono la Magnifica Comunità di Fiemme).

La seconda era quella di permettere il trasporto della fienagione e dei capi di bestiame dalla montagna, quando la campagna presente nel circondario del paese era adibita principalmente alla coltivazione di granaglie e patate.

Il ponte ha una luce di 26,32 m e una larghezza della carreggiata di 3,95 m. Esso è costruito interamente in legno di larice, con giunzioni ad incastro coadiuvate a volte con staffe, chiodi e bullonature di ferro. Le travature in larice sono state squadrate a mano con l'ausilio d'asce, in modo da seguire maggiormente l'andamento delle fibre. Tutta la struttura è ricoperta lateralmente da assi di variate larghezze (mediamente 20 cm) poste verticalmente, tra un'asse ed un'altra ci sono dei listelli di 6 cm che servono per proteggere le non perfette giunzioni. Le travature che escono dai prospetti sono protette da degli elementi lignei di sacrificio che salvano dalle intemperie le teste delle travi.

A differenza del progetto, a parte la presenza della copertura, la cosa che balza immediatamente all'occhio è che il ponte è leggermente a dorso di mulo aggiungendo alla portata della trave, che può essere definita a tutti gli effetti reticolari, la funzione dell'arco.

Prima della costruzione del ponte sembra esserci stata una passerella, ma spesso con tutta probabilità per poter attraversare l'Avisio si doveva risalire sino quasi a Ziano di Fiemme, per poi ridiscenderlo dall'altra riva sino al bivio per Cavelonte.

Nell'anno 1876 fu intrapresa la costruzione di un ponte ad arco in pietra. Andò distrutto nell'anno 1882 da un'alluvione, perché anche se costruito a regola d'arte l'imposta dell'arco era troppo bassa, e ricavando una misura approssimativa dalle foto sembrava essere stato costruito con una luce più piccola di un paio di metri. La potenza del fiume ha asportato le spalle del ponte, facendo collassare la struttura.

Per quattordici anni si tornò allo stato che per secoli aveva caratterizzato il rapporto fra il paese e la catena del Lagorai, sino a, quando si affidò a Valerio Tomaselli la progettazione del nuovo Ponte, correva l'anno 1896.

*a cura degli Architetti
Fabrizio Ciresa e Walter Fontanari*



Il sentimento religioso della popolazione di Fiemme dalla 2^a metà del 1700 alla ribellione tirolese del 1809

di Lucilla Agea

Nella seconda metà del 1700 e nei primi anni dell'800, il popolo di Fiemme iniziò un percorso doloroso dovuto ad eventi storici molto difficili da seguire e da comprendere, che provocarono disagi di ogni tipo e che scossero le vite dei **fiemmesesi per alcuni anni: trattasi delle occupazioni francesi del 1796-97/ 1801-05 e di quella bavarese del 1806-10.**

Dai PATTI GEBARDINI in poi (1111), per quasi 800 anni, i Fiemmesesi avevano condotto una vita regolamentata dalle "CONSUETUDINI" che i loro avi avevano formulato e che vennero trasmesse oralmente fino al 1480 circa di Scario in Scario e di padre in figlio.

Il popolo fiemmesese non era un popolo bellicoso, era anzi ligio alle leggi della Magnifica Comunità di Fiemme.

La valle era ricca di foreste e per molto tempo i "vicini", così erano chiamati i residenti stabili da Trodena a Moena, ebbero facoltà di tagliare legname e di commerciarlo. Anche l'agricoltura era praticata con scarsi risultati o a causa della siccità o per le abbondanti piogge distruttive.

I preziosi boschi della Val di Fiemme stuzzicarono spesso gli appetiti dei nobili della Bassa Atesina e dei Conti di Tirolo, per non parlare dei Principi - Vescovi i quali, per mantenere le loro sontuose residenze ed il loro alto tenore di vita, vessavano i fiemmesesi con dazi ed altre gabelle non previste dai Patti Gebardini.

Il vescovo che si distinse per antipatia verso la Valle di Fiemme fu **il conte P.V. Thun (1776-1800). Egli fu un personaggio molto discusso all'epoca (fine 1700)** e lo è ancora oggi per la sua ambigua collocazione storica.

Egli, presagendo forse la secolarizzazione del **Principato Trentino** (1802) e con esso la fine del suo potere temporale, offrì all'Imp. Giuseppe II, figlio di Maria Teresa d'Austria, il Principato per 50.000 fiorini, offerta respinta in quanto il debito dello stesso, corrispondeva a quella cifra.

Il Vescovo Thun nell'anno 1789, arrivò in Fiemme dopo che nessun Vescovo **per 23 anni** aveva compiuto una visita canonica, per somministrare il sacramento della Cresima e così il 29 giugno di quell'anno iniziò ad amministrarla ad una moltitudine di

Cresimandi: **erano in 5000** tra giovani ed anziani in attesa del Principe Thun.

I Fiemmesesi avevano sperato che, dopo tutti gli onori tributatigli così bene descritti da Giorgio Del Vaj a pag.137 delle sue "Notizie storiche della Val di Fiemme", egli avrebbe confermato i diritti di Fiemme così gelosamente difesi per tanti secoli dal popolo fiemmesese ma avvenne esattamente il contrario: il Vescovo pronunciò il suo "non placet". Egli confermò i privilegi di Fiemme soltanto nel 1795. Ma per parlare del sentimento religioso del popolo fiemmesese negli ultimi anni del 1700 e quelli del primo '800, occorre brevemente illustrare la forma di governo politico-amministrativo esercitato dalla M.C.F. in cui il popolo si identificava.

SCARIO E POTERI

Il primo di maggio, con una complessa procedura, veniva eletto lo SCARIO.

Alla sua elezione partecipavano:

lo Scario uscente, i regolani de Comun uscenti, i 25 regolani di Villa in carica (escluso Castello che apparteneva alla Giurisdizione tirolese).

Lo Scario convocava le Assemblee comunitarie, ordinarie o straordinarie, e inoltre:

- amministrava il patrimonio collettivo mobiliare ed immobiliare,
- custodiva l'archivio della M.C.F.
- amministrava la Giustizia col Vicario del P.Vescovo.
- custodiva le chiavi delle prigioni.

Anche i regolani de Comun, erano eletti ogni anno dai rispettivi regolani di Villa.

L'elezione dello Scario avveniva nella Casa della Comunità chiamata "LOZZA". Essa fu costruita dopo il 1500 e si trovava proprio di fronte al Palazzo vescovile; secondo lo storico Candido Degiampietro, tale costruzione poggiava su di una base esagonale ed era a due piani. Essa conteneva: il Fondaco delle biave, l'archivio della Comunità, le armi dei tiratori (Schutzen), la Bandiera.

Nel 1723 fu aggiunto alla Lozza un campaniletto che conteneva la "renghera" campana, oggi sul tetto della Casa di riposo di Tesero, la quale suonava tre volte all'inizio di un'assemblea ed una volta alla fine della stessa.



Suonava anche ogni volta che veniva emessa una sentenza a sfavore di un condannato.

C'era pure un balconcino esterno per esporre il condannato alla "berlina" per essere sbeffeggiato dal popolo.

Purtroppo questa interessante costruzione, fu abbattuta nel 1828 e al suo posto fu costruita una fontana, sparita anch'essa dopo qualche anno.

Nel 1850 la M.C.F. acquistò per 3200 fiorini il Palazzo Vescovile che è la sede attuale della Magnifica Comunità di Fiemme.

Riepilogando:

- **il potere esecutivo** era esercitato dallo Scario e dai nove regolani de Comun.

- **il potere legislativo** risiedeva nei capi-famiglia (capifuoco) che lo esprimevano due volte all'anno nei Placiti che si tenevano al BANCO della RESON sul prato della Pieve il primo di maggio ed il 15 agosto.

- **infine il potere giudiziario** era esercitato dai giurati di Banco o di Consiglio a seconda della gravità dei reati.

La "**Giustizia**" veniva amministrata nella **Lozza e mai al Bancum iuris** nel Parco della Pieve; esso era circondato da maestosi tigli, considerati già dagli antichi Germani "alberi sacri". La Giustizia era argomentata da trattare in un luogo sempre **chiuso**.

Mi piace ricordare che, in quel luogo sacro ma civile, i nostri avi (i capifuoco, gli Scari ed i regolani) abbiano discusso liberamente del "Civil" e del "Comun" poiché essi **li** erano indipendenti anche dalla chiesa.

I BENI COMUNITARI

La Comunità di Fiemme possedeva "**ab immemorabile**" boschi, pascoli ed altri beni immobili, possedeva anche diritti di caccia e pesca di cui beneficiavano tutti i **vicini** della Val di Fiemme da TRODNA al ponte della Costa (località tra Moena e Soraga).

Tali **beni** costituivano: **l'INDIVISO** cioè erano beni a favore di tutti i vicini **della valle**. Poi c'erano **altri beni come i pascoli di montagna e i prati che andavano in rotazione in un primo tempo annualmente e poi ogni quattro anni tra i quattro quartieri in cui vivevano i vicini della valle**.

Questi beni costituivano **il DIVISO**.

L'enorme ricchezza di legname, rappresentata dai boschi che erano sorvegliati **dall'ISPETTORE SUPREMO delle Selve**, stuzzicò spesso gli appetiti dei nobili signori della Bassa Atesina: gli ENN, gli Appiano, i Conti di Tirolo e molti altri, compresi i Vassalli del Principe Vescovo.

Con molta arroganza molti di loro si appropriavano di squarci di bosco, ne dissodavano il terreno e lo rende-

vano coltivabile: **si trattava di una vera e propria rapina!**

Stufi di tali angherie, i fiemmesi ovvero lo Scario coi suoi regolani decisero di chiedere la protezione del Vescovo di Trento Gebardo, a cui era affidata la GIURISDIZIONE ECCLESIASTICA con sede a Bz. alla quale apparteneva allora la Val di Fiemme. E così, dopo un lungo periodo di contrattazione, si arrivò agli ormai famosi.

I PATTI GEBARDINI DEL 1111

Essi garantivano ai Fiemmesi la Sua protezione ma in cambio il Vescovo Gebardo pretese un tributo corrispondente a 24 "Arimanie" e impose ai fiemmesi un GASTALDIONE come "giudice" a latere dello Scario e come esattore dei tributi descritti nei "PATTI" ai Placiti di maggio e di novembre.

Dall'Urbario del Pr. Vescovo Federico VANGA, 1 "ARIMANIA" nell'anno 1214 corrispondeva a:

75 moggi di cereali vari

12 forme di formaggio

230 animali domestici vari

169 libbre di buona moneta veronese

55 pezze di panno.

il tutto veniva trasportato con un carro alla dimora estiva del Pr. Vescovo in Cavalese o direttamente a quella di Trento.

I Padri costituenti della piccola **semi-repubblica** di Fiemme, così la chiama lo storico Giorgio Del Vaj, ebbero come obiettivo il benessere di tutti i vicini della Valle ed è sufficiente leggere pochi capitoli dei Libri delle "**Consuetudini**" per osservare con quanta lungimiranza quei "Padri" legiferarono a favore di tutti i vicini di Fiemme.

A conferma di quanto sopra, l'art. 9 dell'attuale Statuto di Fiemme così recita:

La Comunità dei Vicini di Fiemme è giuridicamente impersonata e rappresentata dalla sua storica "MAGNIFICA COMUNITA di FIEMME", libera ed autonoma istituzione locale che opera, in conformità con la sua antica normativa, in una sfera di interessi collettivi, per il benessere dei Vicini".

Torniamo ai Patti Gebardini.

Io li vedo quei 4 fiemmesi sulla via di Bolzano: Bruno di Cadrobio, Martirio di Varena, Gasparro di Cavalese, Menzio di Tesero.

Essi furono i quattro coraggiosissimi delegati del Comune rurale di Fiemme, (probabilmente quattro Giurati di Banco) i quali, con la "gabbana nera" ed il cappello a larga tesa, con gli zoccoli a "navicella" (così li descrisse il Prof. A. Vanzetta di Ziano che inse-



gnò **Letteratura italiana dall'anno 1787 al 1839** presso l'Università di Innsbruck), sebbene tremebondi, davanti a tante Eccellenze ed a **18 testimoni di alto rango**, erano lì per firmare e per difendere i diritti di tutti i vicini da **Trodene al Ponte della Costa** (località tra Moena e Soraga).

Le norme che regolavano la vita dei fiemmesi furono per alcuni secoli trasmesse **oralmente di Scario in Scario e di padre in figlio**; poi la popolazione aumentò e fu necessario stenderle su pergamena; nacquero così i quaderni Q1 e Q2: il primo uscì in lingua latina nel 1480 e il secondo in lingua volgare dopo il 1546, poi la popolazione aumentò ancora e fu necessario stendere un **nuovo Statuto di Fiemme nel 1613** di cui parlerò più tardi.

Per sottolineare quanto fece la M.C.F. in occasione della carestia dell'anno 1570 detto "ano de la fame", parole scolpite su una pietra sulla strada per Daiano, si sa che essa creò il **"Fondego delle biave"** in cui aveva provveduto a versare grano, segale, avena, sale ed altri prodotti di prima necessità. In caso di bisogno, essa provvedeva ai bisogni dei vicini e non, vendendo loro grano e sale al prezzo più basso possibile. Ai vicini più poveri, tali generi venivano forniti gratuitamente.

C'erano poi i **Saltari de Comun e di Regola**: erano guardie campestri e forestali; essi avevano molti altri incarichi e dipendevano direttamente dallo Scario.

I saltari **"sordi"** ascoltavano gli umori del popolo e poi riferivano tutto allo Scario.

Come si può intuire, il popolo di Fiemme accettò sempre favorevolmente le norme contenute nel **Libro delle Consuetudini** che furono abolite nel 1806 con l'arrivo dei Bavaresi.

Essi imposero con arroganza le loro leggi e per i Fiemmesi significò la perdita della propria libertà.

Il loro motto era stato per molti secoli il seguente: **Noi fiemmesi tutti quanti, pagheremo soltanto 24 "Arimanie" e nient'altro, però in cambio avremo tutta la nostra libertà.**

Nel 1850, la M.C.F. comperò il Palazzo, dimora estiva dei Principi Vescovi, per 3200 fiorini coll'assenso del vescovo di Trento Tschiderer.

Colui che aveva abbellito il Palazzo nella prima metà del 1500, fu il Principe Vescovo Bernardo Clesio, il quale impose all'edificio lo stile rinascimentale tipico dei grandi signori e a tale scopo inviò a Cavalese quasi tutti i suoi artisti che avevano lavorato al suo **"Magno Palazzo"** nel Castello del Buon Consiglio di Trento: Longhi, Crivelli, Fogolino, Brusasorci, Dosso Dossi, Romanino e molti altri.

La facciata del Palazzo è in realtà non solo un ciclo di affreschi, ma è una pagina di storia: sono rappresentati i miti classici dell'antica Grecia e quelli del-

l'antica Roma, il giudizio di Paride e la lotta tra Orazi e Curiazi.

All'interno del palazzo stupiscono per la loro bellezza le decorazioni a "grottesca" che erano tipiche della Domus Aurea, sull'Esquilino.

Si può ammirare di nuovo sulla facciata il susseguirsi degli stemmi che testimoniano un lungo periodo storico dai Patti Gebardini in poi.

Bernardo Clesio volle questo **Palazzo** con tutte le sue forze, e questo lo si intuisce dalle sette lettere inviate al Capitano della valle Botsch. Egli non vedeva l'ora di ammirare all'interno del Palazzo la decorazione a "grottesca" del fregio; le decorazioni sono spesso interrotte dagli stemmi di questo Vescovo Principe: due leoni rampanti su fondo rosso e bianco o le sette verghe (come simbolo delle sette virtù teologali).

Purtroppo il Principe Clesio, consigliere degli imperatori Carlo V e di suo fratello Ferdinando, i cui busti spiccano sulla facciata del palazzo, nominato nel **1539 anche vescovo di Bressanone**, durante il pranzo di gala in suo onore, quando già stava pregustando un meritato riposo nel **"palazzo di Cavales"**, crollò a terra morto. Un destino amaro non glielo permise!

E per concludere questo mio breve prologo, non posso non ricordare fra tanti avvenimenti fausti ed infausti legati alla "Storia della Valle di Fiemme" il tragico periodo dei **"Processi per stregoneria avvenuti tra il 1505 e il 1506 quando a Cavalese ventidue persone quasi tutte donne, furono condannate al rogo per il delitto di "STREGONERIA". Le esecuzioni, che furono diciotto, poiché quattro donne erano morte in carcere, avvennero sul Doss de Rizzol nei pressi dell'attuale Ospedale di Fiemme. Per sedici di esse esistono ancora gli atti processuali.**

A nome dell'Associazione "La VOCE delle DONNE" di cui è Presidente la Sig.ra Elena Gianmoena, è stato chiesto all'allora Scario Signor Raffaele Zancanella, ora Regolano della stessa, di poter onorare con una "Targa" la memoria delle ventidue vittime.

Desidero anche ricordare La Bandiera della M.C.F. che è stata recentemente rifatta a cura del Signor Marco Degiampietro da poco scomparso.

Essa è a strisce verticali verde - bianco - rosso - bianco (colori dell'antico Tirolo) e porta sul recto lo stemma della M.C.F. e sul verso l'effigie della Madonna Addolorata di Fiemme.

Essa è la copia restaurata di quella storica, donata alla Comunità nell'anno 1858 dall'Arciduca Carlo Ludovico d'Asburgo. Quella bandiera recava sul recto lo stemma imperiale austriaco e sul verso l'effigie della Madonna Immacolata, dipinta da Michelangelo Unterperger di Cavalese, a ricordo del "dogma" del 1854 proclamato dal Papa Pio IX.



FIEMME RELIGIOSA

Anche nel campo religioso esistevano norme da osservare dal **popolo di Fiemme**. Esse erano raccolte nel libro **I del COMUN** ed erano relative alle feste della Chiesa, al **Ballo sulla Pieve nei giorni 8-9-10 settembre**.

In tale data si ricordava il giorno della Consacrazione della Pieve di Fiemme e venivano elencate tutte le processioni obbligatorie.

Il popolo fiemmesse comunque, fu sempre molto religioso, nonostante gli obblighi formali imposti dal Pr. Vescovo e dagli arcipreti come vedremo in seguito.

La Pieve di Fiemme era molto vasta, superiore per dimensioni al territorio della M.C.F.

Essa si **estendeva per 30 km. da Capriana a Moena** e comprendeva oltre alle 11 Regole della Comunità i paesi di: **Stramentizzo, Capriana, Valfloriana, Anterivo con Aldino e Redagno**.

La Regola di Castello che godeva in tutto e per tutto delle prerogative della Comunità, apparteneva alla Contea del Tirolo ed era soggetta perciò alla doppia tassazione (contribuiva alle 24 arimannie al Pr. Vescovo di Trento e alle gabelle imposte dal Conte di Tirolo). Solo nel 1777 in base ad un **Trattato** tra M. Teresa d'Austria ed il vescovo P.V. Thun, Castello di Fiemme fu ceduta dall'Austria in cambio di Levico e Termeno e per quanto riguarda la Giustizia, essa uscì dalla giurisdizione di ENN-KALDIFF per entrare in quella di Fiemme.

Il termine **"plebs"** viene menzionato già nei PATTI GEBARDINI.

La Pieve comprendeva anche il **Banco** cosiddetto **della Reson**: "Bancum Juris" dove avvenivano le assemblee legislative della M.C. il 1° maggio ed il 15 agosto di ogni anno.

Che i fiemmesesi fossero religiosi lo dimostrano le numerose chiese non solo in Cavalese ma in tutto il territorio della Pieve. Ancora oggi si possono ammirare numerose cappelle votive, edicole, crocifissi sparsi per i prati e boschi che ci fanno intuire che la gente possedeva un profondo sentimento religioso.

Grande era la devozione del popolo per la **Madonna Addolorata** di Fiemme, che ne fu e ne è ancora la protettrice.

Dalle notizie "Notizie storiche" del Sac. Luigi De Mattio (1850-1887) si legge che presso la Parr.le esisteva una Cappella della Fam. Bertelli di due piani: l'inferiore era adibito ad ossario della famiglia, quello superiore invece era luogo di devozione aperto a tutti i fedeli.

Nel 1645 un certo Vitale de Vitalibus, forse il campanaro, avrebbe visto dietro la Cappella Bertelli la terra smossa, che lui regolarmente spianava e ciò avvenne per tre giorni consecutivi.

Egli allora mise al corrente di questo strano fatto l'arciprete **Calavino**.

L'Arciprete, consapevole che si trattasse di un singolare avvenimento, si recò sul luogo indicato dal Vitale e scoprì la statua della Madonna Addolorata. La portò quindi nella Cappella del Rosario, ma il giorno successivo fu ritrovata nuovamente nel luogo originario; conscio quindi del singolare avvenimento, l'arciprete la collocò nella Cappella Bertelli e così nacque la devozione per questa "Pietà" che profuse in seguito tante grazie ai fedeli.

Fin qui le notizie del De Mattio.

Sta di fatto che da quel momento si pensò seriamente a restaurare degnamente la suddetta Cappella, poiché numerosi erano i pellegrini che giungevano da ogni parte del Trentino a chiedere "grazie" alla Madonna. La chiesetta era divenuta ormai incapace di contenere i numerosi devoti e quindi fu stabilito di abatterla e di costruirvi sopra un sontuoso Santuario che fosse degno del portentoso ritrovamento.

Il **curato della Chiesa di Varena, don Antonio Longo morto nel 1820**, lasciò nel suo testamento, la somma di 1.400 fiorini che andò a favore della costruzione del tempio.

Nel 1829 la costruzione dell'edificio era terminata.

Esemplare fu il comportamento del popolo fiemmesse: per mesi e mesi gli uomini di Fiemme lavorarono ad "urta" cioè gratuitamente, alla completa costruzione del neo-classico tempio.

Solo le colonne poste nell'atrio della chiesa furono opera di personale specializzato.

La sua consacrazione avvenne nel 1830 da parte del **"nobile Signore Giuseppe RICCABONA de' REICHENFELS" Vescovo di Passavia**.

In quella occasione Egli non consacrò solo il Santuario, ma presenziò solennemente alla celebrazione della 1^a messa di suo **nipote Benedetto, futuro Vescovo di Trento nel 1861**.

Da quel momento si attribuirono all'ADDOLORATA molti miracoli in occasione di tristi eventi (epidemie, siccità, inondazioni ecc.)

A Cavalese oltre ad invocare la Madonna, onde evitare il contagio nel caso di malattie infettive, venivano spesso prese, da parte delle Autorità, misure severissime in campo preventivo e di conseguenza in Valle si riscontravano meno casi mortali rispetto ad altre località confinanti.

Madonna di Pietralba

I Fiemmesesi non veneravano solo la Madonna Addolorata di Cavalese ma anche quella di Pietralba o di Weissenstein. Pensavo di trovare negli archivi del



Santuario gli "Atti Visitati" relativi ai pellegrinaggi da Cavalese - Pietralba, via Lavazè o da Cavalese - Pietralba, via Fontanefredde od altri itinerari ma purtroppo ho saputo dal Priore del Santuario padre Lino, che tutto l'archivio dall'anno 1787 al 1836, fu trasferito a Vienna per ordine dell'imperatore Giuseppe II. Tutto il convento divenne un "deposito agricolo".

Si dice anche che la statuetta della Madonna sia finita in Val Venosta e nascosta dall'ultimo Priore prima della chiusura del convento; si dice anche che invece, Essa sia stata portata a Laives e custodita nella Chiesa Parr.le e che poi sia stata riportata lassù per l'antica Via Crucis del 1773-74.

Le 14 stazioni erano allora dipinte su legno e appese agli alberi; esse furono sostituite nel 1913 con capitelli di porfido.

Si sa per certo che la gente di Fiemme andava spesso in "Beiseston" e che per tutto il tragitto era un continuo "vociare" di litanie e di "Ave Marie" e quando i pellegrini fiemmesi incrociavano quelli tedeschi, per dimostrare che conoscevano la loro lingua, facevano loro il verso così:

*Heilige Maria zo per quei prai,
zo per quei stangari
zo per quele rovine...*

Un'altra cosiddetta "Addolorata" è la Meneghina, alias Domenica Lazzeri, venerata dai fedeli di Capriana.

A proposito della Madonna Addolorata di Fiemme ricordo che nella mostra organizzata dalla M.C.F. in Casa de Riccabona, testè chiusa, si potevano ammirare dei preziosi ex-voto per "**grazia ricevuta**".

In Cavalese oltre alla Parrocchiale dedicata all'Assunta ed al suddetto Santuario, furono erette le Chiese di S. Sebastiano, e la Chiesa dei Padri Francescani riformati.

Della chiesa di S. Valerio oggi rimane solo il campanile.

La Chiesa "**Pievana**" di Cavalese fu consacrata nel 1134 dal Vescovo Altemanno di TN.

Da una pergamena dell'archivio parrocchiale si sa che nel 1360 essa aveva quattro altari dedicati a **S. Giovanni, S. Silvestro, S. Stefano, B.V. Maria**.

Essa serviva da tempio a tutta la popolazione della valle poiché era la Chiesa Metropolitana e solo lì si celebravano il Sacramento del Battesimo e quello della Cresima.

Nel 1640 fu eretta la Cappella del Rosario.

Nel 1647 l'arciprete Calavino l'arricchì con degli affreschi.

Nel 1780 il presbiterio della Parr.le fu riedificato su disegno di **Cristoforo Unterberger, pittore cavalese, divenuto celebre in Roma dove lavorò per 40 anni**.

Nella parete destra della Chiesa fu aperta nel 1647 una nuova Cappella dedicata alla **Madonna del Carmine a spese del BARONE Giorgio Firmian, già Capitano di Fiemme**, che lì fu sepolto nel 1667. Da allora questa cappella porta il suo nome.

La M.C.F. sostenne le spese della costruzione della Parrocchiale per un terzo; il resto fu a carico delle Regole.

Essa ne era anche la Patrona.

Dal libro delle Consuetudini si sa che c'erano i "**MASSARI**", addetti alla riscossione degli affitti dei fondi della Chiesa il **giorno di S. Martino (11 novembre)** essi presentavano al Pievano, i resoconti di tutte le entrate e le uscite, alla presenza dello Scario e dei Regolani di tutte le ville.

Molto importante era la figura del "**MONEGO**" che aveva la responsabilità dell'edificio sacro di cui conservava le chiavi; suonava le campane per le sacre funzioni e controllava l'orologio esterno della torre campanaria.

La seconda chiesa in Cavalese fu quella dedicata ai SS. Sebastiano e Fabiano.

Fu, **prima**, la Cappella eretta nel 1464 in seguito ad un **voto** pronunciato dal popolo di Cavalese per la preservazione dalla **peste**. Poi, nel 1870 il decano di Cavalese Corrado Mersa la fece abbattere sostituendola con una nuova chiesa, che è l'attuale. Essa fu **consacrata nel 1875**. L'attuale sua torre fu disegnata da don Antonio LONGO, artista di Varena.

Il patrono della Chiesa era (e lo è tuttora) il Comune di CAVALESE che sosteneva le spese per la sua manutenzione.

C'erano poi le **CONFRATERNITE** che nel 1767 erano quattro: Madonna del Rosario, SS. Sacramento, Madonna del Carmine, Confraternita della Dottrina cristiana.

I confratelli si riunivano periodicamente per celebrare messe, litanie e processioni.

Ovunque nei paesi e nelle campagne i simboli religiosi invitavano i passanti ed i lavoratori ad un pensiero elevato alla Madonna e ai Santi.

Persino sul frontespizio de "**IL LIBRO delle Consuetudini**" si legge:

"Omnia vestra in charitate fiant"

L'Ordine dei Boschi apre così:

Dal "**Libro del profeta Daniele**" vengono citati due versi tratti dal "**Cantico**" dei tre giovani ebrei gettati nella fornace ardente:

"BENEDICITE MONTES, ET COLLES DOMINO"

"BENEDICITE UNIVERSA GERMINANTIA IN TERRA DOMINO"

e così tutti i verbali e le assemblee di Regola iniziavano con le lodi al Signore.



E come non stupirsi della formula del giuramento dello Scario che prevedeva, fra tanti altri doveri, anche quello di non cadere nel peccato di **“interessi privati a scapito di quelli comuni”**. Cito le parole originali scritte nel giuramento: **“rimovendo da sé ogni affection de passion de parentela” (interessi privati in atti d’ufficio)**.

Il senso religioso del popolo fiemmeso lo troviamo anche sulle facciate delle case; chi poteva, le adornava con immagini sacre, con la data di esecuzione accompagnata talvolta da qualche massima evangelica o con lo stemma di famiglia.

La casa “Settili”, dirimpettaia della casa Ressa, è abbellita da tre affreschi: due ad ovest (una Crocefissione ed uno stemma nobile) ed il terzo a sud.

Quest’ultimo era stato commissionato da ELENA “SETILLI” una mia ava, per tenere alta la devozione alla Madonna. Lei fu cofondatrice del Convento del SACRO CUORE (1893).

Il Principe Vescovo, prima della secolarizzazione del Principato (1802), veniva assai raramente in Fiemme a visitare lo stato delle Parrocchie e le condizioni della popolazione; inviava perciò **un questionario al Clero ed uno al popolo** per conoscere la situazione socio-religiosa della comunità, pensando così, di avere un quadro reale di ciascuna **parrocchia di Fiemme. Cosa poco probabile perché “di parte”**.

Uomini e donne seguivano tenacemente le proprie tradizioni ed essi non furono mai inclini ad accettare né riforme in contrasto con quelle contenute nel **Libro delle Consuetudini** né riforme imposte da chicchessia. (La copia di tale libro è datata 1682 e si trova nell’Archivio della M.C.F).

I fiemmeso ostacolarono molto le **Riforme** sia di Maria Teresa d’Austria, anche se invano (steore, catasto ecc.) sia quelle di suo figlio GIUSEPPE II (**soppressione di conventi, monasteri, ecc**) e **tantomeno accolsero con gioia quelle bavaresi**.

L’ambiente sociale della Val di Fiemme era rappresentato per lo più da contadini dediti all’allevamento del bestiame, da artigiani che sfruttavano le acque del Rio Gambis per far funzionare mulini e segherie.

Lo sfruttamento individuale dei boschi sopperiva almeno in parte, agli scarsi raccolti a causa delle frequenti condizioni climatiche avverse: cito: **“il verno si fa horrido, nevoso e lungo in riguardo alle nevi che vi soggiornano, stante l’altezza naturale del sito” (Mariani)**.

FESTE E PROCESSIONI

La vita rurale veniva scandita dal suono delle campane ed era contrassegnata da alcune pratiche e feste

religiose: **L’Ave Maria, La prima messa, Le messe festive e feriali, La morte, L’elezione dello Scario ecc.**

Si sa dal Libro della **CONSUE TUDINI** che in Valle era d’obbligo festeggiare solennemente determinate feste come se fossero di precetto, pena 100 soldi di multa: **6 maggio: festa di San Giovanni, 23 giugno; San GIO BATTA, 5 agosto; Santa Maria delle NEVI, 16 agosto; San Rocco, 10 settembre; Sagra della Pieve.**

Durante queste feste, il parroco veniva accompagnato in Chiesa con “tamburo battente, bandiera spiegata e subiotto”.

In aggiunta alle suddette festività, c’erano i giorni festivi stabiliti dallo Statuto di Trento del 1765 e infine le feste votive di ogni paese .

Riepilogando: **88 erano i giorni festivi** durante i quali non era concesso “lavorare”, pertanto nella seconda metà del ‘700 si pensò ad una riduzione di alcune delle suddette feste per voce dei **Vescovi Firmian e Sizzo, ma invano!**

Il popolo non gradiva imposizioni di sorta nemmeno dall’Arciprete di **CAVALESE don Giovanni Francesco Riccabona**, il quale, nel 1786 scriveva al suo vescovo il deplorabile comportamento delle Curazie di **Trodona, Capriana, Anterivo e Valfloriana definendole “Superstiziose ed ostinate nel loro antico costume e esse non tenevano in nessun conto i moniti del Clero”**.

Sempre dal **Libro I del Comun**, risulta che il numero della Processioni ordinarie e straordinarie era molto alto; secondo un’antica devozione, dovevano essere portate in processione dagli uomini alcune o tutte le **“Cross”** della Comunità (le Cross erano i Gonfaloni) o quelle di ogni Regola.

Ad esempio, nel giorno di San Floriano il 4 maggio, si partiva a piedi per CASATTA con le Croci della Pieve, della Chiesa di Tesero, di Varena, di Daiano, di Castello;

si visiterà la chiesa di San Floriano a Casatta di Valfloriana con un sacerdote il quale celebrerà la Messa” in canto” per la Comunità.

Le processioni erano quindi lunghe e faticose ed erano anche pompose e solenni.

Quella del **“Corpus Domini”** a Cavalese era molto cerimoniosa: venivano allestiti quattro altari dove il sacerdote cantava **“l’incipit dei quattro vangeli”**, seguivano quattro benedizioni col canto “Christus vincit, Christus regnat”.

Un’altra faticosa processione in Fiemme era quella che partiva da **Cavalese a Segonzano** in Val di Cembra distante 30 chilometri! Essa durava due giorni in cui si celebravano messe cantate, vesperi e litanie nella Chiesa di **San Salvatore**.



Sulla via del ritorno, gli uomini erano talmente stanchi e, talvolta, anche ubriachi che cadevano spesso a terra coi loro gonfaloni e si rompevano le croci d'argento e poi essi s'asciugavano la faccia col "**drapo di damasco**".

Il 10 settembre poi era la festa più solenne dell'anno poiché si celebrava il ricordo della Consacrazione della Pieve; la festa durava tre giorni dall'8 al 10 settembre.

Era antica usanza che, durante tale festa, si svolgesse anche la **Fiera annuale** che durava tre giorni nei quali era anche concesso ai giovani della valle di "ballare"; essi avevano, in quella occasione forse l'unica opportunità di conoscere persone "forestiere" o le loro future spose come ho già ricordato.

Nel 1727 l'Arciprete di Cavalese (Giovanni Antonio Mancini 1708-1737) privò i giovani di quell'unico ballo organizzato per loro!

Sul luogo destinato al loro divertimento, fu costruita la Cappella di San Giuseppe che esiste tuttora nei pressi della Parrocchiale. (data impressa su stemma: (1727).

Un significato religioso profondo per i Fiemmesi assunsero le **ROGAZIONI**: processioni propiziatorie per invocare la pioggia o il sole.

La popolazione pregava ad alta voce in processione sul terreno coltivato. Si visitavano:

- **il primo giorno** le chiese di S. Eliseo e di San Leonardo di Tesero;

- **il secondo giorno** la chiesa di S. Lucano, quella di San Giorgio a Castello, quella di S. Valerio a Cavalese e la Pieve.

- **il terzo giorno**, quello conclusivo: "**si va con le croci e con i sacerdoti, si celebra una "messa bassa" alla chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Varena poi si va a Carano alla chiesa di S. Nicolò e lì si celebra una "messa in canto"**.

Alla fine vengono distribuiti ai partecipanti pane e vino dopo di che tutte le croci ritornano nelle loro chiese.

I saltari de Comun e di Regola andavano di casa in casa per comunicare alle famiglie giorno ed ora delle processioni. Chi disobbediva all'ordine scariava pagava multe salate. Dopo ogni processione veniva offerto al popolo **pane di segale e vino** (il **pane bianco veniva offerto solo ai "siori"**).

Nel 1773 la Val di Fiemme fu colpita da una grave siccità. Per invocare il dono della pioggia 200 Fiemmesi si recarono a piedi al Duomo di Trento, nella Cappella del Crocefisso, per invocare il dono della pioggia, cosa che alla sera avvenne!

Funeste furono anche le inondazioni nella seconda metà del 1700. E altrettanto funeste furono le epidemie quasi sempre dovute alla scarsa alimentazione e

alla mancanza di medicinali.

Gravissime furono per i fiemmesi le morie di bestiame. Nel 1734 morirono 789 bovini. Nel 1747 un'altra grave epidemia di bestiame costrinse le Autorità a chiudere il Passo di S. Lugano da Natale a Pasqua interrompendo così la perdita dello stesso.

Verso la seconda metà del '700 iniziarono anche le **visite pastorali dei Vescovi, che constatarono gravi negligenze sia in campo ecclesiastico (parroci pigri ed ignoranti) sia in quello igienico - sanitario** per quanto riguardava le Chiese, i Paramenti e i Cimiteri.

Nei decreti visitali della Pieve, il Pr. Vescovo Thun in visita pastorale a Cavalese nel 1722, ordinò che "**si trasporti la piccola massa d'ossa trovate ad Anterivo sotto le gronde del tetto in quanto esse affiorano quando piove**". Pertanto nel 1738 egli ordinò la costruzione di **ossari "perché si è osservato nel cimitero di questa Parrocchia et altre Figliali molte ossa de' morti insepolti"**. (**Atti visitali 1738**) Per il popolo fiemmeso queste appena accennate, erano le pratiche più importanti per sentirsi in regola con la Chiesa.

Molti parroci tentarono con scarsi risultati di spiegare al popolo i precetti fondamentali della dottrina cristiana ma il popolo li considerava meno importanti delle processioni.

I concetti dottrinali erano, per la verità, incomprensibili ai più e i contadini, i carrettieri, i "boschieri" dopo una dura settimana di lavoro preferivano finire in qualche osteria per una partita a carte o a bere un'orna di rosso!

(**"Ecclesiastici" del Donati 1738**).

I parroci tentarono persino di chiudere le osterie durante la spiegazione della dottrina cristiana (**Atti visitali del 1738**)

In certi periodi dell'anno inoltre, era necessario ascoltare numerose prediche domenicali e festive: in Quaresima, nel giorno dei Santi, in Avvento.

In queste occasioni veniva spiegato il Vangelo ed i Comandamenti e veniva esortato il popolo ad accostarsi al Signore.

Tra i sacramenti della Chiesa (Battesimo, Cresima, Eucaristia, Penitenza, Unzione degli infermi, Ordine e Matrimonio) **il più importante fu per molti anni quello del Battesimo.**

Esso veniva impartito il giorno stesso della nascita. Se il neonato si trovava in pericolo di vita, veniva battezzato dall'ostetrica e talvolta il Sacramento veniva impartito addirittura in "**utero materno**".

Qualora però egli fosse sopravvissuto, il battesimo veniva completato in Chiesa con la seguente formula: "**Si es baptizatus, non te baptizo, sed si non es baptizatus, ego te baptizo in nomine Patris et Filii et**



Spiritui Sancti”.

(registro dei nati a. 1724/1777 F. 371)

Se invece il neonato moriva, veniva registrato “anonimo”.

Da **“Instruzione per le mammane”** (pp. 13, 14):

“Nel caso che non fosse possibile battezzare il capo del fanciullo che stava per nascere, la mammana era autorizzata ad impartire il Battesimo alla mano o al piede con la stessa formula citata”. (1738)

Anche i figli illegittimi venivano battezzati e registrati con la formula “ex damnato coitu conceptus”; in essa era già implicita la condanna.

Una breve parentesi a proposito dei bimbi nati morti.

Nella mostra organizzata dalla M. C. F. nel Palazzo de Riccabona di Cavalese, è stato esposto un quadro che ha destato in me molta curiosità ed un certo sconcerto. Lo ha dipinto, secondo la proprietaria, l’artista Valentino ROVISI (Moena 1715 – Venezia 1783), collezione privata.

Il quadro era accompagnato dalla seguente didascalia: **Dalla copia degli Atti Visitali del 1652.**

In questo quadro vi è testimoniato il rito del temporaneo ritorno in vita dei bimbi utile alla somministrazione del battesimo dinanzi all’immagine della Madonna nella Chiesa di Santa Maria di Cavalese.

Il dipinto rappresenta un padre che, rivolto alla Madonna, Le chiede accoratamente di riportare in vita tre bimbi ormai defunti, fasciati secondo la moda del tempo, per poterli battezzare evitando loro così l’eterna permanenza nel Limbo. A proposito del concetto di “limbo”, nel 1984 l’allora cardinale RATZINGER, oggi Papa Benedetto XVI, nel libro *Rapporto sulla fede* scritto con Vittorio Messori, affermava che **“il limbo non è mai stato una verità definita di fede. Personalmente lascerei cadere quella che è sempre stata soltanto un’ipotesi teologica”**

La mia curiosità però mi ha spinto a ricercare la fonte storica di tale rito; per puro caso, sfogliando alcuni testi del trentino Alberto Folghereiter, (giornalista presso la sede RAI di Trento, studioso delle usanze del Trentino), esposti su una bancarella di libri in Piazza Fiera a Trento, sono stata attratta da due volumetti dal titolo “I custodi del silenzio”, **Storia degli eremiti del Trentino.**

Sfogliando e sfogliando, a **pag. 33 del volume II**, ho trovato l’origine del rito del Battesimo impartito ai bimbi nati morti.

A Dro (vicino a Riva del Garda) c’era il Santuario dei bimbi nati-morti.

E’ una chiesa barocca dedicata al Santo di Padova, costruita su una precedente Cappella nominata già nel 1537, dedicata al Santo.

Qui arrivavano allora in pellegrinaggio madri disperate con in braccio i loro neonati morti.

Si credeva che davanti a quel simulacro, essi tornassero in vita per il tempo necessario a ricevere il Battesimo.

Queste chiese erano chiamate anche: **Santuari del Respiro, Sanctuaires a repit** che resero celebri alcune località delle Alpi.

I visitatori vescovili si interessarono di questo fenomeno di credulità popolare a partire dal 1579.

Negli Atti Visitali del 1673, a pag. 11, viene narrata “la storia di Lucrezia, di professione mammana.

La Nuova Chiesa di S. Antonio eretta nel 1667 dalla Magnifica Comunità di DRO sopra **una Cappella del 1537; qui si recavano le madri disperate** con i loro bimbi nati morti. Esse li posavano davanti al simulacro del SANTO con la speranza che i bimbi sarebbero resuscitati solo per un momento, il tempo necessario per impartire loro il BATTESIMO e quindi poter così evitare il “limbo”. Risulta che anche in altre Chiese c’era la Cappella di S. Antonio, per i bimbi nati morti. A questo proposito nel testo del giornalista trentino vengono elencate alcune chiese che avevano fama di potestà taumaturgiche come quelle di Spormaggiore, Dasindo, Povo, Civezzano, Cavalese.

Questa è la fonte storica relativa al quadro del tiepolsco Valentino ROVISI.

E pensare che io ero convinta che quel padre chiedesse il miracolo del ritorno in vita dei suoi figli, non solo per poterli battezzare ma per amarli da vivi.

Altro rito importante era quello legato alla Pasqua.

Il curato o l’arciprete testimoniava al suo Vescovo tramite un **“viglietto”** la condotta dei suoi paesani.

Chi non si comunicava a Pasqua veniva escluso da tutte le cerimonie in Chiesa.

A proposito di matrimoni, il fidanzamento poteva durare al massimo tre mesi, al termine dei quali la coppia doveva convolare a nozze (**Atti visitali vescovili 1738**).

I funerali erano spesso solenni, la famiglia del defunto scavava la fossa e quindi avveniva la tumulazione del loro caro.

I Fiemmesi, popolo povero di **“cultura alta”**, non furono in grado in quegli anni di assimilare le idee illuministe scaturite dalla Rivoluzione Francese del 1789, ma essi non furono quasi mai vittime delle credenze eretiche che si erano estese in Europa.

(Mi riferisco al Luteranesimo, al Giansenismo e ad altre dottrine non cattoliche).

I Fiemmesi rimasero fundamentalmente ancorati alle tradizioni della loro terra anche quando gli eventi politici sembrarono rivoluzionare il loro modo di vivere: mi riferisco alle occupazioni dei Francesi e dei Bavaresi del Tirolo italiano e tedesco.

Già molte riforme poste in atto dal figlio dell’imperatrice Maria Teresa Giuseppe II, avevano urtato la



suscettibilità dei Tirolesi di lingua tedesca e dei Trentini.

Sappiamo dalla storia, che Egli dal 1781 al 1783 fece chiudere centinaia di conventi femminili e maschili; in particolare considerò che gli Ordini di vita “contemplativa” come i Certosini, i Carmelitani, gli Olivetani, i Camaldolesi, le Clarisse e le Cappuccine non contribuivano in alcun modo al BENE dello Stato. Persino le monache di San Carlo a Trento, furono costrette allo stato laicale e l'imperatore si preoccupò del loro abito da adottare al di fuori del Monastero:

“abiti di color grigio e di quella forma di cui si servono le zitelle oneste del Paese”!

Da “Osservazioni intorno il nuovo Istituto da prescrivere alle Pensionarie de’ soppressi conventi, le quali desiderano di continuare una vita commune”. In A.C.A.T. Libro B (29) a. 1782-1783 f. 18.

Siamo ormai ad un passo dalla Rivoluzione Francese del 1789 e, **sebbene con qualche anno di ritardo**, i suoi effetti si sentono anche nelle nostre valli. Sullo sfondo c'è il giovane Bonaparte che arde dal desiderio di conquistare velocemente il territorio alpino.

Il 5 settembre 1796, egli entra in Trento attraverso la Via dell'Adige e si accomoda nel Castello del Buon Consiglio dove riceve il SOSTITUTO del Principe Vescovo Pietro Vigilio Thun: il Conte Sigismondo Mancini.

Purtroppo il Thun preferì la fuga ai Suoi doveri di Vescovo..

La conversazione tra i due non deve essere stata molto civile se Napoleone in questo modo apostrofò il Conte: cito **“io non conosco principi, e voi, prete, che azzardate di immischiarvi in affari politici e civili, uscite entro sei ore dal territorio, altrimenti vi farò fucilare, e sul momento partite di qui!”**

Ma cosa accadde in seguito? Dal settembre 1796 al 1815 si succederanno ben nove forme di governo provvisorio e una Bavarese poi il lungo dominio austriaco fino al 1918.

E' proprio durante il dominio bavarese che scoppiò l'insorgenza (così definisce la prof. Piccolin la ribellione hoferiana) dei tirolesi che coinvolgerà la Valle di Fiemme, la Valle di Non, la Valle di Sole, le Valli del Primiero, la Vallagarina, la Valle delle Giudicarie.

Nel 1805 si fa strada il Regno di Baviera che raggruppava tanti territori tra loro molto diversi e che esso voleva unificare secondo i principi di uno stato moderno.

La Chiesa ed i nobili però si opposero con forza a tale processo di ammodernamento.

Questo è il punto di vista dello storico Christoph von Hartungen” Hofer “supplemento a “Il Trentino” numero 289 mensile della Provincia Autonoma di Trento.

I Bavaresi si dimostrarono subito molto arroganti ed

incuranti della sensibilità delle genti alpine, abituate da secoli a seguire usi e costumi degli avi, imposero loro delle riforme considerate inaccettabili dal popolo tirolese quali, ad es., **il servizio di leva obbligatorio**. Furono attuate senza discussioni, riforme anche nel campo scolastico.

A Trento, l'11 ottobre del 1807 fu aperto il Ginnasio ed il Liceo (Notificazione da parte del Regio Bavaro Ufficio capitanale del Circolo ai confini d'Italia 1807 n 42). In tutto il Trentino vennero organizzate le Scuole normali per maschi e femmine dai 6 ai 12 anni. Quest'ultimo provvedimento fu accettato **“obtorto collo”** (malvolentieri) dai contadini, una cosa considerata quasi inutile nella loro vita scandita e dominata dal duro lavoro dei campi che richiedeva, in certi periodi dell'anno, l'aiuto e la partecipazione anche dei membri più giovani della famiglia. Vennero stipendiati gli insegnanti (45 fiorini per i maestri e 30 per le maestre) utilizzando il ricavato di tutte quelle distribuzioni di pane e vino che di solito venivano offerte alla fine delle processioni e quelle derivanti da pii legati. Insopportabili furono le misure prese nel campo religioso: regolamentazione del suono delle campane, abolizione della messa nella notte di Natale, norme per gli addobbi delle Chiese, regolamento delle processioni e dei pellegrinaggi.

Un nuovo ordinamento militare che imponeva una pesante pressione fiscale per il mantenimento delle truppe.

I Bavaresi ebbero il torto di imporre con arroganza tali riforme, le quali, se fossero state applicate con una certa diplomazia, corredata da spiegazioni al popolo, probabilmente non avrebbero suscitato tanto furore popolare in quel lontano 1809.

Avrebbero compreso i tirolesi ed i trentini che **l'illuminazione pubblica delle vie principali delle contrade sarebbe stata utilissima come l'obbligo delle grondaie per la raccolta dell'acqua, come la vaccinazione anti-vaiolosa o l'abolizione della schiavitù (servitù della gleba a Castello); avrebbero capito che l'obbligo scolastico per i giovani avrebbe alzato il livello culturale del popolo di Fiemme.**

Sentite come era amareggiato il mio carissimo Giorgio Del Vaj, uno dei più grandi storici della Valle, vissuto nel secolo XIX che tanto amò la valle di Fiemme e l'istituzione della Magnifica Comunità di Fiemme. In uno dei suoi libri egli esprime così tutto il suo dolore per la perdita *libertà*:

“Così la Valle nostra che per tanti secoli avea goduto una invidiabile libertà e vantato un'ammirabile costituzione feconda di molti beni, per conservare le quali avea sostenuto diuturne lotte, ne fu per intero privata per sempre e politicamente annichilita.

Ebbe ancora qualche speranza dell'avita libertà e fece



qualche sforzo per riaverla, ma ah! non fu che il crepitare di una fiammella che si spegne, che i movimenti convulsivi di una persona che spiri!”

Appare abbastanza evidente e spiegabile la rivolta hoferiana e contemporaneamente quella trentina, che iniziò proprio dalla Valle di Fiemme.

Nel 1796 si formarono le prime compagnie di difensori chiamati “sizzeri” dal tedesco Schutzen, al comando di capitani - tenenti - caporali e trombettieri.

Essi, guidati dai loro comandanti, si batterono con eroismo per la difesa della propria Patria, intesa come “focolare domestico” sotto la protezione della Madonna Addolorata di Fiemme.

Ed ecco i nomi di alcuni comandanti fiemmesi: Felice de RICCABONA, Lorenzo Siegel di Cavalese, Giuseppe Calderoni di Predazzo, Bonifacio Untergasser, Giov. Battista Braitto, Pietro Barbolini di Tesero, Saltuari di Montesover, coraggioso comandante di un gruppo di difesa della Val di Cembra.

Le compagnie fiemmesi e di Fassa combatterono più volte al fianco di quelle tirolesi **guidate da A. Hofer con alterne vicende.**

MA CHI ERA ANDREAS HOFER?

Ecco un breve profilo apparso sulla rivista n. 9 del mese di ottobre 2009 “l’Alpino”. L’articolo è firmato dallo storico di Aosta Umberto Pelazza, scritto in collaborazione con il giornalista Signor Basile di Milano, insegnante presso la scuola di giornalismo di quella città.

Era Andreas Hofer di **Sand**, un paesino nei pressi di San Leonardo in Passiria; di professione era “oste” per cui egli era chiamato “Sandwirt”. Aveva moglie e 5 figli e commerciava in vini e cavalli; era di statura alta e portava una lunga barba nera per cui i Trentini lo chiamavano “Generale Barbon”.

Hofer imparò l’italiano in Val di Non così come la professione del commercio.

Tornato in patria, fu rappresentante dei contadini in numerosi Congressi (Bauernbund) in Passiria, a Merano ed alla “Dieta” di Innsbruck.

ANNO 1805

Sullo scacchiere europeo, si stanno fronteggiando due imperatori:

uno, Napoleone, che è di fresca nomina e che nel 1804 è già Imperatore dei Francesi, consacrato da Pio VII in NOTRE DAME; nel 1805 egli si proclamò re d’Italia e ne nomina Vicerè, il figliastro EUGENIO di BEAUHARNAIS (1805-1814); **l’altro** è l’erede dell’antica casa d’Asburgo FRANCESCO II d’AUSTRIA ultimo imperatore del S.R.I. di

Germania. L’Austria in quell’anno, subisce due gravi sconfitte:

la prima ad ULMA il 21 ottobre e la seconda, il 2 dicembre ad AUSTERLITZ in Cecoslovacchia oggi Rep. Ceca.

Battuti dalla “GRANDE ARMEE”, gli Austriaci persero la Baviera, che si dichiarò subito fedele alleata di Napoleone e pertanto in segno di riconoscenza, essa fu da Lui elevata al rango di REGNO; le fu inoltre assegnato il TIROLO austriaco con capitale INNSBRUCK ed i due PRINCIPATI di TRENTO e di BRESSANONE denominando tutto il Tirolo **“Baviera del sud”**.

La chiamata alle armi da parte dei Bavaresi conseguì l’effetto sperato a Vienna; molti giovani disertarono e con l’aiuto di emissari austriaci si riunirono nelle prime formazioni di **“difensori”** (Schutzen) pronte ad appoggiare l’offensiva austriaca e vendicare la sconfitta di AUSTERLITZ.

Il 9 aprile 1809 per i Tirolesi, **“insorgere”** fu la parola d’ordine di Andreas HOFER, il quale fu guidato da una logica istintiva, entrava in campo per difendere la religione e il focolare, l’antico contro il nuovo.

Gli insorti agirono fulminei lo stesso 9 aprile obbedendo ai fuochi accesi sui monti.

I Bavaresi, investiti da una violenta azione di fucileria contro reparti isolati, dovettero battere in ritirata verso Innsbruck.

Dopo 4 giorni la città era libera!

Gli Austriaci arrivarono con calma in città; Hofer aveva già dato disposizioni per mantenere l’ordine dovunque e predispose pubbliche preghiere in particolare al **SACRO CUORE di GESU’ a cui si era consacrato.**

Truppe regolari ed irregolari, unite le forze (con le compagnie fiemmesi), conquistarono Trento e Rovereto catturando 2 generali, 130 ufficiali e 6000 soldati. Poi, deposte le armi, Hofer tornò alla sua osteria.

I Francesi, intanto, decisero una nuova invasione per risolvere definitivamente il problema del Tirolo così riottoso ed impudente, perciò Napoleone, decise una volta per tutte, di togliersi questa “spina” nel fianco chiamata **TIROLO.**

Andreas Hofer non si perse d’animo, riorganizzò le fila dei suoi Schutzen, ottenne dall’Austria due pezzi d’artiglieria e così con 12.000 uomini ripartì per Innsbruck preceduto dal Cappuccino Haspinger con il Crocifisso tra le dita come un antico “crociato”.

La battaglia del BERGISEL si risolse a favore dei Tirolesi, che cacciarono gli odiati bavaresi i quali fuggirono durante la notte fasciando con la paglia le ruote



dei carriaggi e dei cannoni.

Era la seconda volta che A. Hofer con i suoi difensori liberava la città sebbene subito dopo fosse stato inviato in Tirolo un corpo di spedizione francese, decimato tra Vipiteno e Bressanone.

Lo stesso Maresciallo LEFEVRE inviò un messaggio a Napoleone che così diceva: **“Questi contadini furiosi sono incontrollabili, una pietra lanciata da costoro mi ha colpito un ginocchio per cui “qui me fait un mal du diable”.**

Hofer, sul trono della Hofburg, come reggente del Tirolo lanciava proclami per controllare l'ordine pubblico e per invitare il popolo a lottare contro i cattivi costumi e a proposito di ciò ecco cosa diceva: **“Le donne si coprono il petto e le braccia troppo poco o con veli trasparenti”** (si riferiva alle donne trentine!) Del resto anche A.HOFER fu intollerante nei confronti dei **protestanti ed ebrei i quali furono emarginati; fu vietato il divorzio, perseguitato l'adulterio, abolite le feste danzanti.**

Il **Trattato di pace** seguito alla sconfitta di **Wagram** (Austria) il 5 e 6 luglio 1809, costrinse l'Austria a chiedere l'armistizio, firmato a **Znaim** lasciando completamente soli Hofer ed i suoi Schutzen ad affrontare nuovamente i Franco-Bavaresi.

Il 14 ottobre di quell'anno Napoleone divise il territorio tirolese in due parti: **il Tirolo tedesco** fu assegnato alla Baviera per dovere di alleanza e **quello italiano**, cioè il Trentino fu inglobato nel REGNO ITALICO. Le nostre contrade furono invase dalle truppe comandate da Eugenio di Beauharnais.

Le compagnie fiemmesi e fassane continuarono ad essere presenti e pronte a riprendere le armi contro il nemico mentre a Schoenbrunn, il Bonaparte stava comodamente seduto di fronte a Francesco II, che gli offriva in matrimonio su un piatto d'argento la figlia Maria Luisa, futura arciduchessa di Parma e Piacenza. L'imperatore abbandonò così il TIROLO al suo destino. I capi dell'insurrezione hoferiana si rifugiarono in Austria, Hofer al contrario, non lasciò la sua “Heimat” ma attese gli eventi nel suo maso di montagna.

Li i Francesi lo catturarono e lo trasferirono in catene a Mantova **dove fu fucilato il 20 febbraio del 1810** sul bastione di Porta Ceresa, per non aver consegnato le armi in seguito al proclama di Eugenio di BEAUHARNAIS.

Poco tempo dopo, il poeta Julius Mosen gli dedicò un componimento in versi dal titolo **“Zu Mantua in Banden”** musicato da Knebelsberger ed ispirato al tema di un concerto per pianoforte di Beethoven.

Esso fu proposto come inno del Tirolo, ma fu bocciato da Durnwalder, Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano, perché non volle creare motivi di scontro tra gruppi linguistici diversi.

Rendiamo dunque onore ad Andreas HOFER ed alle Compagnie trentine, le quali furono mosse da una comune strenua difesa della libertà e dal rispetto delle caratteristiche di genti di lingue diverse, ma comuni per tradizioni religiose.

Celebriamo questi eroi e lasciamoli riposare in pace!

La stella di Napoleone stava ormai tramontando. Là da solo, sperduto nell'Atlantico, l'Imperatore forse rivedeva il suo passato.

Sic transit gloria mundi!

E mi sovviene l'incipit di manzoniana memoria:

Ei fu siccome immobile...

Gli avvenimenti del 1809 dimostrano quanto sia necessario vigilare sulla libertà poiché, proprio in quella occasione, le nostre Compagnie fiemmesi crearono “in nuce” i prodromi di quell'autonomia del Trentino-Alto Adige, di cui noi siamo fieri

GRAZIE AI NOSTRI AVI!

NOTE

Il Dr.Tullio Sartori-Montecroce nacque ad Innsbruck nel 1862 da padre trentino impiegato nella pubblica amministrazione austriaca.

Frequentò il GINNASIO a Trento e l'Università ad Innsbruck, dove si laureò in “germanistica” e quindi in “Giurisprudenza”.

Alcuni anni dopo ottenne la cattedra in questa materia nei corsi di lingua italiana.

Il 3 novembre del 1904, in seguito ad una sparatoria contro il pubblico, con il ferimento di nove persone, il Professore, sospettato di essere un “irredentista” antiaustriaco, fu immediatamente espulso dall'Università ingiustamente, tanto che egli, abbattuto, per ciò che gli era successo, morì a soli 42 anni.

La sua salma fu portata nel Primiero, paese d'origine della sua famiglia.

Egli fu quasi dimenticato dal mondo intellettuale, lui che aveva compiuto profondi studi nel campo del “diritto germanico” e del “diritto pubblico austriaco”: materie fondamentali della Facoltà di Giurisprudenza della Università di Innsbruck.

Egli pubblicò nel 1892 il testo:

“La Giurisdizione della Comunità della Valle di Fiemme ed il suo diritto statutario” che uscì soltanto in lingua tedesca. Nell'anno 2002 è uscita finalmente la traduzione in lingua italiana ad opera della Sig.ra ELEONORA VANZO.



La Comunità di Fiemme